Cinema Illustrazione

presenta

Anno VII - N. 2
13 Gennaio 1932 - Anno X

Settimanale
C. c. postale Cent. 50

ANITA PAGE,
della Metro Goldwyn Mayer, in un grazioso quadretto invernale.

VITA E MIRACOLI DI BABY BRULL

Baby Brull è fiumana, anzi è nata ad Abbazia il 6 gennaio 1907. Bionda, occhi scuri, altezza massima per una diva, metri uno e settantatre, pesa 57 chili, e misura alle anche novantatre centimetri.

Baby è stata a Vienna, dove ha debuttato in cinematografo sin dal 1927 e di viennese conserva gelosamente molti gusti non ultimo quello che la lega alle opere di Arturo Schnitzler, ch'è il suo autore preferito.

Baby Brull è alla Cines, e lavora. Ha cominciato sotto la direzione di Steinoff, nell'edizione tedesca de « L'uomo dell'Artiglio »; ha continuato in « Patatrac » di Righelli, ed ha proseguito nel « Buon ragazzo » di Camerini, rivelando una sensibilità interessantissima. Baby è, del resto, una donna veramente singolare. E ci tiene a dimostrarlo. Tanto è vero che, per intervistarla, ci ha dato appuntamento, ieri, alle 7 e mezza antimeridiana al galoppatoio di Villa Borghese. Appena ci ha visti ha messo il cavallo al galoppo e ci ha raggiunti, degnandosi di prenderci in giro perché noi starnutivamo con profonda convinzione.

— Dio, come fa caldo! — ha detto. (Possiamo giurare che il termometro non segnava neppure una linea sopra lo zero). — E voi vi permettete di starnutire?

Baby Brull.

— Ma, vede... per quel che riguarda il caldo non siamo davvero del suo parere! Forse lei ha il diavolo in corpo!

— Magari! — ha risposto Baby. — Ma è impossibile perché io sono il diavolo in persona.

— Allora si spiega tutto. Ma, ad ogni modo, per facilitare l'identificazione, volete mostrarci, se non le corna, almeno la coda?

— Eccola! — e ci ha mostrato ridendo... la coda del suo abito di amazzone.

Baby Brull ama tutti gli sports e l'equitazione in modo particolare, perché non le ha mai dato dispiaceri. Le motociclette, invece,... è meglio non parlarne: che jettatura! In motocicletta, un giorno, ha fatto un cascatone superbo e si è rotta il naso, a Merano. Nuotando, qualche anno fa, tra le verdi onde del Quarnero ha incontrato una mina vagante, residuato di guerra, provando la più solenne paura della sua vita... Invece a cavallo mai niente. Al passo, al trotto, al galoppo, Baby Brull è felice e sicura come Brunilde dagli occhi d'aquila.

— Che film vi piacerebbe di interpretare? — le domandiamo, sicuri che ci risponderà che vuole imitare Douglas o Clara Bow.

— « La signorina Elsa » di Schmitzler.

— È vero che state per andare a lavorare all'estero?

— È probabile. Conosco perfettamente quattro lingue: italiano, tedesco, inglese e francese, e ho avuto delle offerte, ma preferisco lavorare ancora in Italia. Poi... si vedrà.

Ora Baby ha lasciato il suo bel cavallo bajo ed è discesa sino a noi. Ha fame e divora allegramente la sua colazione all'aria aperta. È tutta fresca e profumata come una primavera. E l'inverno, ahimè, è crudissimo!

— Come siete entrata nell'olimpo cinematografico?

Ci guarda stupita, senza rispondere, come se non capisse. Poi domanda:

— Perché?

— Così, per saperlo. Arrivate al cinema dal teatro?

— No.

— Da un'arte qualunque?

— No.

— Da un concorso?

— No.

— Ma insomma! Come va che vi siete dedicata al cinema?

— Scusate... ma non capisco! Che c'è di strano? Mi sono dedicata al cinema... come avrei potuto dedicarmi alla famiglia. Un bel giorno mi sono presentata a un direttore. Gli sono piaciuta ed ho cominciato a lavorare, a Vienna. Poi sono venuta alla Cines. È molto semplice.

Sì, è molto semplice. Baby Brull, ed è anche una ragazza intelligente. Ricordatevi il suo nome, lettori carissimi. Lo vedrete scritto molto in grande nelle planches cinematografiche.

Jeves

Queste belle donne le vedrete nel film "Confessione di una collegiale" di cui Silvia Sidney e Philips Holmes sono principali interpreti.

La "locomotiva" di Lois Moran

Se domandaste a dodici diverse « stelle » del Cinema che cosa esse credono le abbia portate o le possa portare al successo, avreste senza dubbio una dozzina di risposte differenti.

Ed una di queste risposte sarebbe:

« L'ambizione » se tra la dozzina di dive includeste Lois Moran.

Tanto che ella stessa sovente ha chiamato l'ambizione: « la locomotiva senza la quale il treno della vita presto subisce un brusco arresto ».

E noi opiniamo che la « locomotiva » debba essere notevolmente poderosa poiché il suo treno è perlomeno... direttissimo: a 21 anni Lois è celebre.

Dopo aver completato la sua educazione a Pittsburgh, dove nacque, Lois Moran andò a Parigi con sua madre, e là realizzò velocemente la sua prima ambizione: essere una danzatrice.

Ma appena ella ebbe afferrato il successo nel balletto dell'Opera, ecco risuonare il richiamo dell'ambizione e questa volta da Hollywood.

Ritornata al suo paese natale cominciò a salire a quattro a quattro i gradini della carriera cinematografica, e potemmo ammirarla come interprete delle parti principali in « Stella Dallas », « Ancore d'oro », « Il bacio di Giuda », « Occhi bendati », « L'incanto del deserto », « Signorine per bene », « Sinfonia d'amore » e, recentissimamente, ne « Il peccato di Diana »... Lois Moran non era ancora soddisfatta... Vi erano ancora altri campi da conquistare, tra essi il palcoscenico (presto la vedremo in quel « Transatlantic », accanto a Edmund Lowe, di cui « Cinema-Illustrazione » diede il racconto).

E non appena Lois ebbe un poco di libertà, e poté abbandonare per qualche tempo gli « Studi » di Hollywood prese il primo treno per New-York. E là in Broadway, in « This is New-York » fu acclamata « una delle più grandi dive della stagione ».

Non basta; ella ha studiato, e sta studiando, canto con entusiasmo ed ha una magnifica voce da mezzo soprano...

Ma ella ha dichiarato che non intende lasciare lo schermo per l'Opera... almeno per ora...

Come veste "Mata Hari"

Greta Garbo, interpreta un personaggio reale che dell'eleganza ha fatto una delle sue armi più efficaci della vita.

Mata Hari è stata descritta come una delle bellezze più popolari di Parigi. Una X come origine, conosciuta come danzatrice e sospettata come spia, ella ha avuto il suo momento tragico di notorietà internazionale durante la grande guerra. Gilbert Adrian, il disegnatore della Metro Goldwyn Mayer si è trovato di fronte ad un vero problema quando si trattò di vestire questo tipo di una eleganza indefinita. Lo risolse creando dei figurini che sono la fusione armoniosa della materia elegante di tutte le parti del mondo.

Alcune voci volevano che Mata Hari fosse giavanese: l'influenza di questa supposizione si trova nei disegni di Adrian: ella viaggiava con ufficiali russi, ed ecco quà un completo da viaggio di pura atmosfera russa: l'azione si svolge a Parigi e noi vediamo Mata Hari nelle vesti della più brillante parigina.

La montatura di questo corredo eccezionale è stata eseguita ad Hollywood sotto l'occhio vigile dello stesso Adrian. Per aver una idea dell'accuratezza e delle difficoltà basterà sapere che la confezione di un solo vestito di Mata Hari richiese il lavoro di 15 donne per la durata di tre settimane.

La bocca bella dà bellezza al volto, il vero riflesso perlaceo ai denti e il rosso permanente alle labbra, si ottiene solo con l'Email Egyptienne smalto per denti
In vendita ovunque: esclusivista G. Bussetti - Via S. Rocco 7 - Milano - Vasetto L. 7.50

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Col.: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano. Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

Prego, sorrida!

Io non invidio all'America i dollari che ha, gli sterminati campi di grano, i pozzi inesauribili di petrolio, le miniere d'oro, d'argento, di rame, le immense distese di cotone, le città come New-York, come Chicago, come San Francisco, no, all'America nulla ho da invidiare, nulla da chiedere fuorché una cosa che, anche volendo, non mi potrebbe vendere.

Questa merce inesportabile è il sorriso delle sue girls.

Le girls *americane saranno stupide, sono, anzi, infinitamente più stupide dell'europee; sono dei poveri esserini in confronto delle ragazze italiane che, se non altro, hanno buon senso, finezza ed equilibrio da rivendere.*

Però le girls *americane sanno sorridere.*

Il popolo americano era un popolo musone, la più parte formato da gente puritana che amava camminare col viso arcigno e gli occhi bassi, ma da un po' di anni a questa parte esso ha imparato a sorridere. Se non avesse fatto che questo, saper sorridere, avrebbe già compiuta una conquista morale degna di altissima lode.

Chi ha insegnato a sorridere alle fanciulle americane? Non si sa. Certo è stato un uomo di genio, un vero benefattore dell'umanità, e dev'essere ringraziato di cuore perché il sorriso, anche il più stupido sorriso è sempre un po' di luce serena che splende nel grigiore più o meno opaco e melanconico della nostra vita.

Se le fanciulle italiane si mettessero in testa di vincere le americane nella gara del sorriso le batterebbero subito, e di molte lunghezze. Perché il sorriso delle fanciulle italiane è sempre un sorriso sereno e, soprattutto, intelligente.

Per ritrovarne qualche splendido esemplare nazionale bisogna, ahimé, rifugiarsi nei musei: chiedere grazia a Monna Lisa di Leonardo, alle Madonne di Raffaello, del Perugino, alle floride dee di G. B. Teipolo; ma fuori delle Pinacoteche è difficile incontrare una fanciulla che sappia ancora sorridere. Passano tutte, ormai, come regine in esilio, rigide come i soldati prussiani in parata, con certi occhi spiritati, con un'aria di « non mi tocchi » che il meglio da fare è di cambiare strada o svoltare al primo angolo.

Colpa di una moda idiota che ancora oggi fa credere a tante brave fanciulle che il colmo dello chic *sia quell'aria di donne fatali, di eroine allora uscite fuori da certi romanzi che non nomino perché sono troppo cretini: ognuna ha dentro il maleficio occulto, la pena ignota, lo spasimo sconosciuto, la nostalgia acerba, la tristezza acre, il pianto represso... Eh via, non esageriamo, ragazze miel Queste son mode abbastanza vecchiotte, di sessant'anni fa, almeno. L'ultima eroina morta per amore è la signora delle Camelie, non dimenticatela!*

Adesso è di moda consolarsi perché non vale la pena di soffrire per chi non ci vuol benel Meno poetico ma più saggio. Animo dunque, belle ragazze, imparate a sorridere. Perché il sorriso, il luminoso, leale sorriso è la più sicura arma di offesa e di difesa in mano ad una donna, perché a essere musone, per bacco, non si ripara certo ai guai, perché con la melanconia non s'è mai cavato un ragno dal buco, perché certe arie orgogliose finiscono, sono finite, anzi, per diventare ridicole.

Belle ragazze, imparate a sorridere: il buon Dio vi ha fatto belle e vi dona il dono più grande, la giovinezza, perché il vostro sorriso infiori il mondo e allieti i giorni dell'uomo. Sorridete, ve ne pregol Sorridete, sappiate sorridere perché ciò che v'è di più fotogenico *è appunto il sorriso.*

L'eroe più popolare dello schermo è Douglas, il vostro amabile Doug, perché ha un meraviglioso sorriso sempre pronto a sbocciare dalla chiostra dei denti.

Le attrici che hanno compiuto le più fortunate carriere sono quelle capaci d'illuminare lo schermo con un magico sorriso: Mary Pickford ha ammassato diecine e decine di milioni di dollari vendendo il più ingenuo e il più sbarazzino sorriso del mondo.

Lupe Velez, la dinamica Lupita, ecco un'attrice che sa sorridere. (Fot. Metro-Goldwyn-Mayer)

Sorridete, ragazze mie, perché il sorriso è un medicamento miracoloso; rischiara l'anima, fa dileguare i cattivi pensieri; ci rende più forti nelle avversità, soprattutto, ci fa più sinceri, e ci guadagna la simpatia del prossimo.

Una bella ragazza, anche se non farà l'attrice, deve saper moltiplicare quell'alone di simpatia che vibra intorno ad essa: e la simpatia nasce dalla fiducia, la fiducia nasce da un volto sereno, accogliente, rischiarato da una limpida luce interiore.

Se fossi a capo della cinematografia nazionale boccerei inesorabilmente tutte le aspiranti attrici e tutti gli aspiranti attori che non sanno sorridere. I miei esami sarebberó semplicissimi: direi ad ogni postulante: prego, sorridal Se non sapesse farlo la rimanderei immediatamente.

Perché solo la fanciulla che sa sorridere può diventare davvero un'attrice disinvolta, che sa vivere il suo personaggio, che non c'impone la sua insopportabile fatalità.

Queste cose pensavo ammirando un'attrice nostra, un'attrice di teatro che bisognerebbe rubare al teatro e consegnare definitivamente al cinema. Parlo della signorina Elsa Merlini, la prima attrice italiana che, Dio sia lodatol, sa sorridere e non risparmia i suoi sorrisi. Il film nel quale appare non è gran cosa, ma la sua spontanea gaiezza, il suo volto ridente, la vivace naturalezza, il suo brio, il suo sorriso così ingenuo, così infantile, così meravigliosamente umile e femminile, illuminano l'azione dal principio alla fine, incatenano gioiosamente lo spettatore e lo rimandano a casa con l'animo rasserenato.

Al nostro cinema nazionale occorrono almeno cento belle e brave figliole che sappiano sorridere almeno così.

***

ADDIO PER SEMPRE

(ALWAYS GOODBYE)

romanzo dall'omonimo film della Fox interpretato da Elissa Landi e da Lewis Stone.

CAPITOLO X.

NON PIU' ADDIO!

John Graham, colpito da un orribile sospetto, riprese il diamante e lo ripose nella cassaforte. Poi chiese di assentarsi un momento, ed uscì.

Lila Banning, con il cuore ancora tremante di felicità salì nella sua stanza e sedette all'oscuro sul letto per ricordare in pace il breve momento trascorso, il più felice della sua vita. Non aveva quasi nemmeno guardato il gioiello, tutta presa com'era, affascinata, dagli occhi di John Graham, del « suo » John Graham. Ora non ne dubitava più.

Ad un tratto un dolore improvviso, lancinante, le dilaniò il cuore. Aveva promesso a Frank Carlson di partire con lui, doveva, e questa volta il sacrificio era più grave del sacrificio della sua stessa vita, lasciare per sempre l'unico uomo che le poteva dare la felicità, per rimanere schiava di un brutale, ignobile avventuriero. Che pietà, che pietà.

Ma, quel sacrificio, era per lui, per lui, John Graham, che lo compiva, e questo la confortava... Rimase così al buio, per lungo tempo, senza rendersi conto di nulla, incapace, ora, di pensare, di formulare un pensiero, tutta immersa nella dolcezza di quel momento.

Ad un tratto, di sotto alla porta che dava nel salotto, e dello sportellino in esso praticato, filtrò un breve raggio di luce. Ella tese l' orecchio, il suo ricordo corse in un lampo a Graham, che la sera prima era comparso sull'uscio, ma tosto l'inverosimiglianza di tale supposizione le apparve evidente. Si alzò senza far rumore, e si avvicinò alla sua porta, ad origliare. Qualcuno muoveva cautamente in salotto; poi udì la porta della stanza di Frank aprirsi e rinchiudersi con cautela.

Meravigliata di quel misterioso modo di agire, ella aperse piano l'uscio, ed avanzò nel salotto, dove la luce era stata di nuovo spenta, al buio; dallo spioncino aperto nella porta della stanza di Frank traspariva un raggio di luce, ella si avvicinò con ogni precauzione per non farsi udire, e dall'apertura guardò nella stanza dell'uomo che tra poche ore, avrebbe dovuto diventare il suo tristo padrone e poco mancò che un urlo non le uscisse dalla strozza.

Sul letto stava aperta la valigetta di Frank, ed egli vi stava sopra, curvo, con un pezzo di sapone in mano. Di fianco alla valigetta, sulla coperta, brillava dei suoi mille fuochi il diamante che era l'orgoglio e la passione di Graham!

Evidentemente, il manigoldo aveva sentito quando Graham aveva detto ad alta voce il segreto per aprire la cassaforte, e ne aveva approfittato. Era dunque un ladro colui, ed ella doveva diventare la moglie, l'amante, la complice di un ladro! Ah, no! No, mille volte no! E quello era lo scopo per cui l'infame aveva inscenata tutta quella commedia!

Fece uno sforzo quasi sovrumano, e si ricompose: continuò ad osservare quello che Frank Carlson stava facendo, e vide che, preso il suo sapone, era un pezzo grosso di sapone bianco, all'acqua di colonia, col suo coltello vi praticava al centro una incisione circolare, estraendone un grosso pezzo. Poi nascosto il diamante nel vuoto così prodotto, asportava, dalla parte inferiore del pezzo tolto, un pezzo di sapone grande come la gemma, e tornava ad adattare all'apertura la parte rimasta, lisciandola tutta intorno con acqua perché non vi si scorgessero tracce del taglio che vi aveva praticato.

Allora si fece forza e bussò, pur sempre guardando dallo spioncino, per vedere dove Frank avrebbe nascosto il sapone. Frank si drizzò di scatto gettando il sapone sul letto, e chiese, con voce rauca:

— Chi è?

— Sono io, Reginald, Lila.

— Avanti.

— Oh, Reginald, mi sento male. Potete scendere a cercarmi un bicchierino di cognac?

Vacillava come se stesse per svenire, e si appoggiò al letto. Frank borbottò tra sè e sè « accidenti alle donne »! e uscì per farsi dare dal maggiordomo il liquore richiesto. Lila, che aveva notato come quel sapone fosse quello che Graham aveva fatto mettere nei camerini da bagno a disposizione degli ospiti, rapidamente corse a prendere il suo, e fece appena in tempo a sostituirlo, sul letto, a quello in cui Frank aveva nascosto il diamante, che questi tornava con il cognac. Ella bevve; poi per non svegliare sospetti, rimase qualche tempo nella stanza. Frank riprese il sapone con l'aria più naturale del mondo, lo ripose nell'astuccio e questo mise nella valigetta, in cui pose alcuni indumenti. Poi la chiuse, e si volse a Lila dicendo:

— E questa è pronta, così non dovrò più farla domani mattina.

Ma nel suo sguardo brillava una scintilla bieca. Forse aveva compreso che quella donna gli sarebbe sfuggita alla prima occasione e, pensava di scappare lasciandola nelle peste.

— Buona notte, allora — gli disse Lila alzandosi.

— Buona notte — rispose egli, quasi gentile. — A domattina.

Nella sua stanza Lila si affrettò a togliere la gemma dalla sua volgare custodia improvvisata, la lavò per toglierne le ultime tracce di sapone, e l'asciugò con cura. Poi, tenendola tornata pura tra le mani, vi depose sopra un devoto bacio... per John Graham.

Attese che la casa fosse tutta immersa nel silenzio, e a tentoni scese la scala, dirigendosi verso lo studio di Graham, di cui aperse pianamente l'uscio. Il cuore le balzava in petto così forte che le pareva di udire il suono dei battiti. Con mano tremante rinchiuse l'uscio, e accese la luce, poi corse pazzamente verso la cassaforte, tirò da un lato la tenda e si curvò sul bottone.

Frank Carlson, intanto, era andato origliando all'uscio per sentire se Lila si muovesse, ma come non udì nulla — ella era uscita dall'appartamento con cautela, passando dall'altra porta della sua stanza — si buttò sulle spalle il soprabito, e scese lentamente le scale, appoggiandosi alla parete, e tenendo ben stretta in mano la valigetta, per lui così preziosa, poiché credeva contenesse ancora il diamante. Fu sulla veranda, e si allontanò rapidamente, cercando di tenersi, il più che poteva, all'ombra degli alberi. Giunse in fondo al parco, e per non dar sospetti al portiere costeggiò un istante il muretto di cinta, poi vi si arrampicò, mettendovisi a cavalcioni, pronto per lasciarsi cadere sulla strada.

Lila, che non aveva fatto molto caso quando John Graham, aprendo la cassaforte, ne aveva detto ad alta voce il segreto, una volta dinanzi allo sportello ermetico cercò con uno sforzo disperato della memoria, di ricordarne i numeri, e vi riuscì. Piano piano, formò le cifre una dopo l'altra, e la porta girò senza rumore sui cardini. L'astuccio era ancora là, aperto.

Ella lo prese, e vi depose con cura il diamante, badando che entrasse bene nell'incavo, poi, prima di riporlo, si fermò un istante ad ammirarlo, lo ripose nella cassaforte, e chiuse questa, rimanendovi un attimo ferma dinanzi.

In quell'istante una voce ironica risuonò dietro a lei. Si volse di scatto: sull'uscio, spalancato, stavano l'ispettore Blake — quegli che parlava — e John Graham, con le braccia conserte, che la guardava fissamente, con negli occhi un'espressione di concentrato furore, di sarcasmo e di disprezzo!

— Molto bene, brava davvero, signorina Banning — diceva sarcastico l'ispettore Blake, — siete cascata benissimo nella trappola che vi avevamo tesa! E in modo che non ci sarà nemmeno bisogno di andar tanto lontano a cercar le prove della vostra colpabilità: vi abbiamo colta proprio in flagrante! Grazie davvero. — Poi, voltosi a Graham, continuò: — Ecco, signor Graham, la vostra innocente donzella, l'angelo! Mi duole molto per voi, signor Graham, di avervi dovuto dare una simile disillusione, ma, evidentemente, questo era l'unico mezzo per convincervi sul conto delle persone che avevano l'onore di essere vostri ospiti...

— Ma io posso spiegar tutto — cominciò a dire Lila, tutta tremante, con la voce che stentava ad uscirle dalla gola, e le moriva sulle labbra — posso davvero spiegare...

— Lo sapevo anch'io che avreste potuto spiegare! — rise beffardo Blake.

— Ma...

Graham fece un passo avanti alzando una mano.

— Un momento — disse — ispettore Blake; potete lasciarci soli, la signorina Banning ed io, per qualche istante?

— Come volete, signor Graham, — rispose Blake inchinandosi, — attenderò di là. — E si ritirò.

Graham fece ancora un passo verso Lila. Ogni espressione d'ira era scomparsa dal suo volto, lasciando il posto ad una piega di intensa amarezza, ed uno sguardo che, forse, era di compassione.

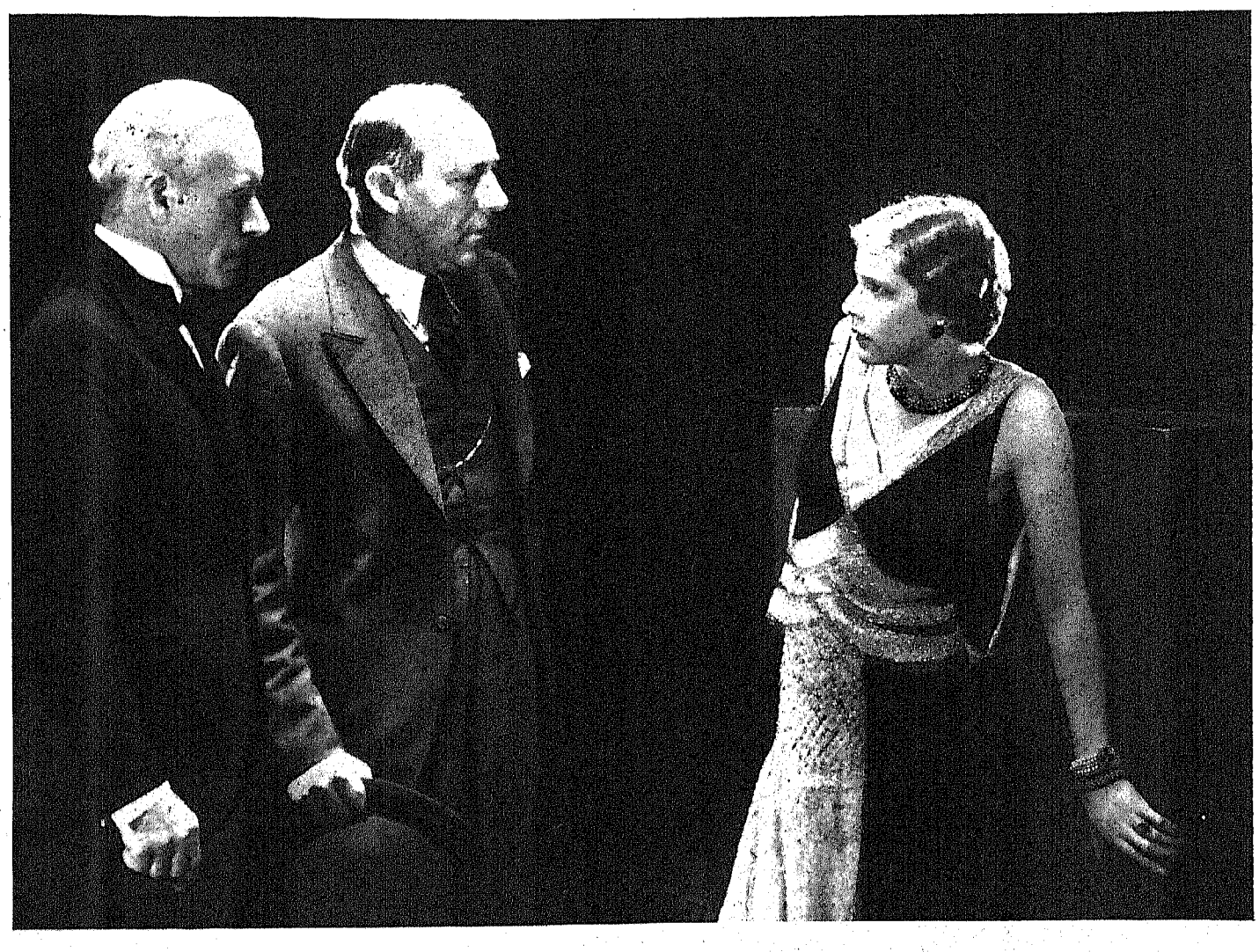
— Sono amaramente disilluso... — cominciò a dire, parlando adagio, con quella sua dolce voce maschia: quelle parole furono come una coltellata sul cuore di Lila.

— Ma... vi posso giurare... — cominciò ella a difendersi, sentendosi mancare le forze.

— No, non giurate nulla... — la interruppe egli, sempre con voce calma. — Fatemi, piuttosto, il favore di ascoltarmi: quando vi ho vista per la prima volta, qualcosa che c'era in voi mi ha subito commosso, « qualcosa mi ha parlato nel cuore con voce che ancora io non conoscevo... Sapevo già, badate, che l'uomo che vi accompagnava non era Reginald Armstrong, e che voi non eravate Lady Gloria, ma mi pareva che voi foste piuttosto una vittima che una donna colpevole... Così mi sorse nell'anima il desiderio di proteggervi... Poi, d'un tratto, ho compreso che vi amavo. Capite? Vi amavo, a malgrado che foste qui, nella mia casa, sotto le mentite spoglie della moglie di un mio amico e, forse, nella vera qualità di moglie di un ben noto ladro. Vi amavo, vi ripeto. Vi avrei dato tutto, la mia vita, la mia devozione, la mia fortuna... E voi, voi non facevate che una volgare commedia. Tutta una commedia, sì, ecco, è stata la vostra! Anche la vostra disperata confessione

... dall'apertura guardò nella stanza dell'uomo...

... sul letto stava aperta la valigetta di Frank ed egli vi stava curvo sopra...



.. Molto bene, brava signorina Banning - disse con aria sarcastica l'ispettore Blake.

quella confessione che avrebbe potuto avvincermi di più a voi. E non era il mio amore, non era la mia devozione, che voi volevate! Era quel gioiello! Ebbene... prendetelo. È... è vostro. Io non farò nessun passo per farvi arrestare.

Il volto di Lila si illuminò di gioia:

— John — disse, felice, col cuore in sussulto. — John, io... io...

Non poté continuare. Prima che potesse pronunciare un'altra parola, fuori si udirono delle grida, seguite da colpi di rivoltella, e da un affrettato scalpiccio di molte persone.

Graham tese l'orecchio e Lila rimase intenta ad ascoltare. Il tumulto cessò. Si udirono dei passi scendere per le scale, ed una voce, quella di Blake, parlò:

— Ecco preso anche l'altro. Benvenuto Frank Carlson.

Non s'udì risposta. Solamente un'altra voce parlò:

— Mentre scavalcava il muretto, gli siamo balzati addosso. Egli allora è fuggito verso la casa, e poi, salito sul tetto della casina del gardiniere, di lì, arrampicandosi come un scoiattolo, è salito sul tetto della villa, dove lo abbiamo preso.

Pochi momenti dopo, Frank Carlson fu spinto nella stanza tra due carabinieri.

Blake entrò dietro di essi, e disse ai rappresentanti delle autorità italiane:

— Perquisitelo.

Lila, pallidissima, parlò:

— Il diamante, signor Graham, è nella cassaforte!

Parve che un fulmine fosse piombato nella stanza: tutti ammutolirono. Graham con un sorriso trionfale, aperse la cassaforte e ne trasse lo scrignetto di velluto.

Il « Cuore di Fiamma » riposava sul fondo di velluto nero, in tutta la sua gloria: pareva che nessuno l'avesse mai toccato.

Ma Blake non voleva essere convinto:

— Il nostro intervento troppo intempestivo non ha, evidentemente, permesso alla signorina Banning di fare in tempo a prendere il gioiello e a fuggire.

— Niente affatto! — Era la voce di Frank Carlson, quella che ora aveva interrotto la scettica dichiarazione di Blake. — Niente affatto! Le cose stanno, molto probabilmente, proprio al contrario di quanto l'ispettore Blake afferma. La signorina Banning, invece di aver l'intenzione di rubare il gioiello, era qui per restituirlo. Io ve lo avevo preso, signor Graham, poco più di mezz'ora fa, ma la signorina Banning, il cui senso di gratitudine verso gli ospiti deve esser molto superiore al mio, me lo ha sottratto, e doveva averlo appena restituito quando voi l'avete sorpresa.

Il sorriso ironico era scomparso dal volto di Frank. Si vedeva che ora diceva la verità, e forse, per la prima volta, compieva nella sua vita un atto cavalleresco, scagionando un'innocente.

Il viso di Graham denotava il sollievo del suo animo.

— Non so come ringraziarvi — disse a Frank — della vostra dichiarazione, che mi toglie un gran peso dal cuore. Mi pareva di sentire che, benché le evidenze fossero tutte contro la signorina Banning, vi doveva essere una qualche spiegazione. Mi duole, signore Blake — proseguì poi rivolto allo ispettore — ma io, dal canto mio, non intendo dare nessuna querela.

— Perché mai, signor Graham?

— Per ragioni sentimentali tutte mie. Da ora innanzi questa signora rimarrà sotto la mia protezione. In quanto all'uomo, è logico che egli debba rispondere, dinanzi alla legge delle sue trascorse imprese, ma io, come ho detto, non voglio intervenire in nessun modo contro di lui. Dopo tutto, io non ho riportato nessun danno, poiché il diamante è ancora nella mia cassaforte.

Frank Carlson ringraziò:

— Però — aggiunse — devo ancora dirvi qualche cosa che certamente vi interesserà. Questa signora non è mia moglie...

— Lo so — disse Graham.

— E quello che più conta e, come il vostro diamante che custodite così bene, pura da ogni macchia. Se ella avesse saputo il vero scopo di tutto questo imbroglio che io solo avevo architettato, non sarebbe mai venuta con me, e se io, d'altra parte, avessi avuto qualche dubbio sulla sua onestà, vi giuro, signor Graham, che la sua condotta me li avrebbe fatti dissipare. Ella è una giovane buona e coraggiosa, signor Graham. Ecco tutto quello che dovevo dire.

Tacque un momento, con gli occhi a terra. Poi si pose il cappello sulle ventitrè, e aggiunse:

— Ebbene: qui bisogna che me ne vada. Buona fortuna a tutti!

Passò tra i carabinieri, con aria noncurante, e raggiunse l'uscio. I militi non si mossero; non potevano arrestarlo, dato che il signor Graham non voleva denunciarlo sotto nessun pretesto. Solamente Blake si rimise ad inseguirlo, nella notte oscura, con in corpo un umore più nero della notte stessa.

— Mi vorrete mai perdonare i miei crudeli sospetti? — chiese Graham rivolto a Lila.

Ella sorrise.

— Ora avete compreso tutto? Sapete i rapporti che esistevano tra lui e me?

— Comprendo una sola cosa, cara: che se non fosse stato per lui non avrei mai avuto la felicità di conoscerti:

Tese le braccia verso di lei, ed ella si rannicchiò tutta contro il suo petto col viso rivolto in alto, a guardarlo, con uno sguardo di adorazione.

— Ho dapprima creduto che fosse davvero Reginald Armstrong — disse Lila — ma nemmeno in tal caso, mi sarei decisa a seguirlo qui se non ci fossero stati quei... e si interruppe.

— Se non ci fossero stati quei...? — chiese Graham.

— Quei topacci! O caro John, non sai quanta paura io abbia dei topi!

— Cara! — le sussurrò egli all'orecchio.

E la tenne stretta, così, sul petto. Lila, tutta pervasa di felicità, sentiva i loro due cuori battere l'uno contro l'altro. Poi si decise a parlare.

— John, tu sei l'uomo più adorabile che vi sia al mondo. Dimmi quello che vuoi da me, ed io farò qualsiasi cosa tu mi chieda.

— Ben detto, cara Lila. Hai parlato come avrebbe parlato una moglie ideale.

Graham, dicendo queste parole, sorrideva felice, con una punta di malizia.

— Allora mi chiedi se ti voglio sposare? — disse ella, con il cuore sospeso in una speranza immensa.

Egli la strinse ancora fra le braccia.

— Non mi piace chiedere la mano della donna che ami dinanzi ad una cassaforte — disse. — Andiamo in riva al lago, sotto alle stelle, e ne riparleremo.

Tenendosi per mano, tornarono a percorrere il cammino già seguito la notte innanzi, fino alla gettata.

Ho anch'io tante cose da dirti — sussurrò Lila, quando si furono fermati, mentre l'acqua, ai loro piedi, cantava la sua canzone nella notte serena.

— Puoi dirmi tutto quello che vuoi — l'avvertì egli. — Avrai dinnanzi a te tutta la tua vita. Ma una sola cosa, non voglio che tu mi torni a dire, bada.

— Che cosa?

Egli la baciò, prima, e poi sussurrò contro la sua bocca:

— Non mi devi dire mai più addio!

Fine

...John, tu sei l'uomo più adorabile che esista al mondo...

BELLEZZE DI CINELANDIA

Prima Serie

Quaranta fotografie, quaranta soggetti degni di arricchire l'album del più raffinato collezionista di fotografie a carattere artistico.

Tutte le dive che per bellezza e per talento occupano i primissimi posti nel campo cinematografico mondiale, sono state sorprese nelle pose più suggestive e recenti e raccolte nella superba collana che *Cinema-Illustrazione* offre ai propri lettori. Se la richiesta di una fotografia alla stella lontana è stata quasi sempre una inutile perdita di bolli, tempo, illusioni e pazienza

CINEMA-ILLUSTRAZIONE

con la sua serie stupendamente riuscita di 40 soggetti, mette le celebrità di Hollywood alla portata di tutti.

Chiedete la serie delle « *cartoline di Cinema-Illustrazione* » presso le migliori cartolerie e le principali edicole d'Italia. Questa serie farà la vostra gioia e vi apparirà tanto bella che diverrete i più efficaci propagandisti dell'iniziativa presa dal nostro periodico nell'intento di aderire alle continue richieste che gli venivano rivolte da migliaia di lettori. L'intera serie

costa, ovunque, lire DIECI ma i nostri abbonati, che della famiglia dei lettori rappresentano la parte più eletta, potranno avere le quaranta fotografie per sole L. 8.

Ecco la seconda serie delle "Cartoline di Cinema Illustrazione"

Si compone anche questa di 40 soggetti, i quali presentano al pubblico scene d'amore, quadretti patetici o tristi interpretati dagli artisti più noti e più cari alle folle. Ogni fotografia esprime una breve storia di mestizia o d'amore. Tutte le sfumature dell'animo umano, sorpreso nelle amare o nelle liete vicende, sono presentate in questa seconda collana di 40 soggetti, a cui l'arte delle dive e dei divi di fama mondiale ha comunicato un soffio di viva, suggestiva realtà.

Greta Garbo, Ramon Novarro, Dolores Del Rio, Edmund Lowe, Marlene Dietrich, Maurice Chevalier, ecc. ecc., sono gli artisti che hanno interpretato le riuscitissime scene di cui è oggetto la seconda raccolta delle « *cartoline di Cinema-Illustrazione* ».

Tutti gli artisti che fanno vibrare le folle e che hanno consolidato la loro fama nell'interpretazione di centinaia di drammi passionali, li ritroverete in questa raccolta.

Le scene dei films che più vi hanno colpito risorgeranno nei vostri ricordi e ritroveranno i loro contorni.

Se siete appassionati del cinema, considererete questa nuova serie come la più adatta ad appagare la vostra passione.

Se avete un album, queste fotografie — degne del più esigente raccoglitore di documenti fotografici a carattere artistico — ne costituiranno l'indovinato ornamento.

Se avete un'amica, questo regalo le tornerà oltremodo gradito.

Se vi tenta la carriera dei divi, queste fotografie v'ispireranno le pose da assumere nei momenti più critici dell'animo umano.

VI PIACE CIÒ CHE È BELLO?

Se vi piace ciò che è bello, questa serie — bellissima — non potrà che piacervi. Chiedete la IIª serie delle « Cartoline di Cinema-Illustrazione » presso le migliori cartolerie o le principali rivendite di giornali. Costa, come la Iª, 10 lire, ma gli abbonati ad una qualunque delle pubblicazioni Rizzoli potranno averla per sole 8 lire, richiedendola direttamente alla Casa.

Applicare l'unito stelloncino sul tagliando d'un vaglia o indirizzare francobolli e richieste di spedizioni in assegno, alla nostra Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano.

I versamenti potranno anche essere fatti sul nostro conto corrente postale numero 3-2076.

Spett. AMM. di CINEMA ILLUSTRAZIONE
Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO

Il presente importo serve per le cartoline (serie.....) di Cinema-Illustrazione

Firma e indirizzo ben chiari.....

MARITO IN GABBIA

Magda Martin, bellissima e acclamata ballerina, è vanamente corteggiata da numerosi ammiratori. Specialmente uno, il più assiduo e fedele, l'impresario De Val, s'accanisce nel desiderio della bella donna e cerca tutti i mezzi per convincerla. Non ultimo il sapiente lanciamento reclamistico e l'offerta di scritture favolose. Ma il cuore di Magda è insensibile.

Una sera, in uno dei cabarets più eleganti della città, Magda nota un artista sconosciuto che con bella voce e grazia signorile intrattiene il folto pubblico che gli è prodigo di applausi. Le canzoni appassionate di questo artista, Raoul Roland, e la manifesta ammirazione, scuotono l'insensibile attrice. Da quella sera, malgrado la gelosia di Del Val, Magda s'innamora di Raoul dal quale è ricambiata ardentemente. Poco tempo dopo i due artisti si sposano. Presenti alle nozze sono i più cari compagni di lavoro; lo stesso Del Val non manca, anzi offre alla sposa un magnifico bracciale di brillanti.

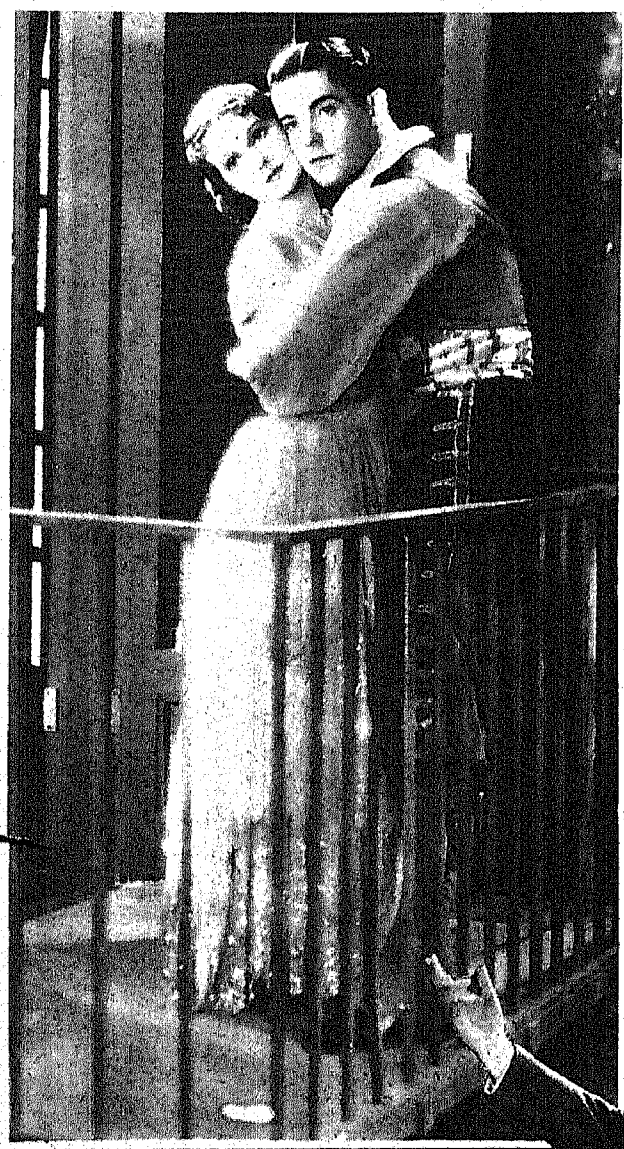
Malgrado la fiducia che Raoul ha in Magda, quel dono viene ad oscurare la sua felicità. Egli non parla, ma la luna di miele si inizia con un equivoco che avrà il suo sviluppo doloroso.

La vita coniugale, pur basata su di un sincero amore reciproco, non si svolge in quella atmosfera di felicità da Magda desiderata. Innanzi tutto Raoul mal si adatta a ciò che in un primo momento ha accettato: per la gelosia di Magda egli si è impegnato a non cantare. L'inerzia, il pensiero che egli tutto deve a sua moglie, esasperano il giovane ed egli comincia ad essere tormentato dal pensiero che il suo stato coniugale è una vera schiavitù, dalla quale per liberarsi, occorrerà un violento sforzo di volontà.

Appena qualche settimana dura la situazione strana, ché Raoul, in un eccesso di furore, rimprovera a Magda la sua tirannia gelosa e arriva perfino a rinfacciarle le assiduità e i regali di Del Val. Le dichiara che vuol divorziare e riavere la sua libertà. Anche Magda crede di poter fare a meno di Raoul e accetta, finalmente, un invito dell'impresario sempre innamorato.

La visita di Magda a Del Val non sfugge però a Raoul e tutto un dissenso spiacevole ne segue, fino a che l'intervento di una fedele amica tutto chiarifica, portando alla riappacificazione i due sposi i quali con un accordo più giusto ed una comprensione migliore, affronteranno insieme una vita di lavoro, dalla quale la gelosia sarà bandita.

ADDIO MADRID



RICCARDO, rampollo unico di una n
di Madrid, si invaghisce di Goyi
Music-hall. Il padre, per evitare
seguenze, lo manda a studiare a Santi
cardo conosce Cármina, una signorina
miglia, e se ne innamora. La ragazza g
sebbene già impegnata con un altro st
vio, e avviene il fidanzamento. Nel fra
a Santiago Goyita. Il rivale Ottavio s
senza della donna nella camera di Ri
nuncia il fatto alla famiglia di Cármin

llo unico di una nobile famiglia invaghisce di Goyita, sirena del padre, per evitare possibili con- a studiare a Santiago. Qui Ric- ina, una signorina di ottima fa- nora. La ragazza gli corrisponde, ta con un altro studente, Otta- anzamento. Nel frattempo arriva Il rivale Ottavio sorpre la pre- nella camera di Riccardo e de- famiglia di Càrmina provocando la rottura ed un duello fra Riccardo e il fratello della fidanzata. Nello scontro, Riccardo spara in aria, mentre l'avversario lo colpisce. Sul ferito caduto, a terra, si precipita Càrmina, più innamorata di prima. Con la guarigione di Riccardo i fidanzati si riconciliano e si sposano.

È questa la trama del film « Addio Madrid » di cui diamo qui le più belle scene. Lo hanno interpretato per la Metro-Goldwyn-Mayer, Ramon Novarro, Dorothy Jordan e Lottice Howell; lo ha diretto Robert Z. Leonard.

I NUOVI FILMS

« LA DONNA D'UNA NOTTE » - *Realizzaz. di Marcel l'Herbier - Interpretazione di Ruggero Ruggeri, Francesca Bertini, R. Van Riel, O. Bilancia.*

Si vagheggiava l'idea, giorni or sono, tra noi fautori e frequentatori del « Cinema Club » di offrirci un saggio della produzione d'anteguerra. Dai modernissimi della *Sinfonia del mondo* ai passatismi di *Ma l'amor mio non muore*, la marcia a ritroso è da dar le vertigini. Senonché, non è esclusiva caratteristica del pubblico americano di divertirsi a queste esumazioni, per quel puerile adattamento alle volubili mode che induce i più a ridere della foggia d'un cappellino o del taglio d'un abito di cinquant'anni addietro, pronto a desiderarli e a venerarli, se la moda stessa, con la sua legge dei ricorsi, glie li riporti e glie l'imponga. Questa superficialità e antistoricità di giudizi, che tutto livellando al momento attuale, induce a scambiare un cimelio o un oggetto d'altra epoca, che fu considerato di buongusto, per un grottesco anacronismo, è di tutti i paesi e di tutte le genti prive di curiosità e di cultura. Alcuni locali parigini hanno risollevato le loro sorti con siffatti campionari. a il vero piacere di queste revisioni, consiste, per noi cineasti, nella riscoperta degli stili e delle tecniche che ci consentono di misurare il cammino percorso. Credo che se volessimo, ad esempio, rimettere in macchina di proiezione *Il fuoco* di Piero Fosco, di *deimodé* vi troveremmo la recitazione, tutta pose, di Pina Menichelli, ma non certo lo spirito informativo dell'opera, né il soggetto, né il calore drammatico.

Prendiamo, viceversa, questa *Donna d'una notte*, girata di recente a Parigi e vestita, per la parte femminile, secondo i più recenti canoni di *Rue de la Paix*, e avremo il film vecchiotto dei tempi della nostra neutralità, che desideravamo rivedere. Così si rappresentava allora, né più né meno e il *parlato* non è qui che un'aggiunta, un elemento complementare, appiccicato sulle sbiadite stampe. Argomento (per due terzi almeno), taglio, procedimento tecnico, montaggio, inquadrature, episodi, tutto è come ai tempi delle *Odette, Fedore, Fernande* della « Caesar » e della « Tiber » Francesca Bertini, di cui il manifesto, per paura di compromettersi, taceva addirittura il nome — o mutevole sorte delle stelle! — è rimasta quella che era. E quasi anche come creatura fisica, di che ci compiacciamo con lei... Ruggeri e gli altri (salvo il Van Riel, che è un magnifico attore cinematografico) appartengono, se non alla stessa classe della Bertini — il Ruggeri singolarmente — per lo meno alla stessa epoca teatrale. La recitazione preziosa del Ruggeri, la sua attitudine, manierata, fatua, lontana dalla realtà d'ogni tempo e dall'attuale disinvoltura sportivo-democratica, ci riportano a quel fortunoso periodo romantico, decadente, che sfornava a serie maschere ed i mondani stanchi di ozi preziosi e di complicazioni erotico-sentimentali. Ruggeri si è fermato a tal forma, che il pubblico italiano ha respinto, e ne pratica il culto, nell'esilio sdegnoso in terra di Francia, dov'ebbe i natali la sua vocazione. Pezzi di museo.

Il soggetto è ricavato da un romanzaccio dozzinale. Per buona metà verista, a un dato punto sbocca in una semicaricatura fiabesca alla Lubitch (il solito staterello balcanico, il solito trono traballante, le solite congiure, la solita regina isterica, il solito principe consorte), meno noiosa di quanto la precede. Il tutto condito di una Montecarlo di cartone, di qualche jazz, ecc.

La realizzazione è dell'Herbier, cioè di un giovine cineasta francese cui tutti guardammo con interesse e che ora, vendendosi all'industrialismo corrente, ha perduto la considerazione perfino di coloro che, cresciuti alla sua scuola avanguardista, si sarebbero fatti impiccare per lui...

« JENNY LYND » - *Realizzaz. di Franklin Sydney - Interpretaz. di Grace Moore, Reginald Denny, Wallace Beery.*

Strana antitesi: il cinematografo, arte del novecento, dinamica e avvenirista per virtù congenita, continua a volgere il suo occhio sensibilissimo al passato e non al passato remoto, per riviverne almeno scolasticamente le pagine più insigni, ma al passato prossimo, come per rifarsi di quanto ha perduto non nascendo con la fotografia, col motore a scoppio e la lampada elettrica.

Dopo « *Romanzo* », « *Figaro e la sua gran giornata* », ecc., ecc., ecco altre oleografie dell'ottocento, legate graziosamente a guisa di albo per le signorinette sentimentali da Franklin Sydney. Sfogliamole pure, in queste sere d'inverno grige e tristi, tanto più che tra pagina e pagina l'autore ha provveduto a inserire — precedendo Depèro con le sue liriche onomatopeiche, incise da lui stesso, poeta e dicitore insostituibile — una assortita serie di dischi, che sostituiscono abbastanza bene un completo concerto della soprano Grace Moore. Brani musicali così limpidi e aerei che possiamo chiamarli senz'enfasi, gli angeli di Moore. Sono cinque o sei, traverso i quali la virtuosa, con bella dizione, voce tersa e brillante, ci dà un ampio saggio della sua valentia, passando da una gaia arietta opertistica, a un brano da camera, da una « patetica », alla famosa romanza del second'atto della « Norma ». La registrazione (salvo l'ultima canzone) è ben riuscita e il bel ricamo di note splende nel silenzio della sala, confortato dalle imagini un po' statiche ma leggiadre che lo schermo indolentemente sopporta, come per un anticipo di televisione.

Programma musicale a parte, che occupa, comunque, una buona metà del metraggio, il film vuol essere una celebrazione della famosa cantante Jenny Lynd, la quale, per gli svedesi, è similmente cara e memorabile, che per noi una Adelina Patti. A quest'eroina della scena lirica del secolo scorso, la leggenda popolare del suo paese, attribuisce anche una storia sentimentale, gentile quant'altre mai, e la rara distinzione di « regina dell'amore ». Già nota al pubblico di Stoccolma, la bionda e bianca sirena del lago Màlar, che ha fama, tra altro, d'essere scrupolosamente virtuosa (Greta Garbo del tempo?), conosce, per caso, un giovine e valente musicista, che s'infiamma subitamente di lei. Il primo contatto è tutt'altro che piacevole per entrambi. Ma il giovinotto non se ne preoccupa. Ha scritto per lei, in un'improvvisa ispirazione, una romanza e l'ha costretta a interpretargliela. L'aderenza dell'animo della ragazza allo spirito della musica è tale che, per l'autore vale una promessa d'amore eterno. E da quel momento perseguita la cantante dovunque ella vada, s'impone alla sua attenzione, alla sua tenera riconoscenza. Finché anche nella mente di lei si fa strada un sentimento sempre più preciso, un'inclinazione sempre più chiara. Borghese com'è, come potrebbe tradursi, tale stato d'animo, se non in un sogno matrimoniale? Ahimè! Non è questo che l'innamorato desidera. Pur adorandola, non ha l'assurda pretesa di poter assumere ai di lei occhi, i fascini, le attrattive, i privilegi dei suoi cento pubblici che l'acclamano, lei artista di teatro non può essere che sposa dei suoi ammiratori infiniti. Per un uomo solo, nella vita intima, ella sarà l'amante più squisita. Questo giovinotto ha ragione. Ha perfino rubato, senza saperlo, un bel tema a Luigi Pirandello. Ma le donne vogliono essere illuse per illudersi. E l'onestà di Jenny è più forte d'ogni tentazione. È la rottura. E qui s'entra nel patetico. Il musicista, pur abbandonato, non tradisce. Tra gli spettatori del loggione, che una certa sera aspettano, con discordi previsioni, la cantante alla dura prova della *Norma*, è l'innamorato. E quando il timor panico interrompe il di lei successo, mutandolo in una catastrofe, che provoca un'indescrivibile gazzarra, egli è tra i più accesi difensori di Jenny e tanto s'accalora, che si busca un colpo terribile alla nuca.

L'episodio serve a riavvicinarlo alla sua cara ragazza, che ha bisogno di conforto e di una più seria preparazione. Ma le conseguenze del colpo saranno terribili per il musicista. Difatti egli, per grave lesione al nervo ottico, va perdendo rapidamente la vista. Curato invano da un medico, la notte perpetua lo aspetta al varco, proprio quando Jenny si dichiara disposta ad amarlo, a suo modo. E con quell'offerta nel cuore, egli fugge, per non pesarle con la sua infermità. Gli innamorati si ritrovano poi a New York, lui strimpellatore di piano in una *boita*, lei acclamata diva di un grande teatro. E il generoso destino li riunisce.

Come pretesto, per condurre una cantante al *talkie*, questa vicenda è delle meno sforzate e noiose.

Enrico Roma

Hollywood ride così

William Haines non perde nessuna occasione di farsi la réclame. Recentemente egli scoprì che la sua segretaria, una graziosa biondina, scriveva e impostava fino a tre lettere d'amore al giorno.

— Non vi licenzierò per il tempo che rubate così al vostro impiego — le disse, — ma a condizione che uniate ad ogni lettera d'amore che spedite un manifestino annunziante i miei prossimi films.

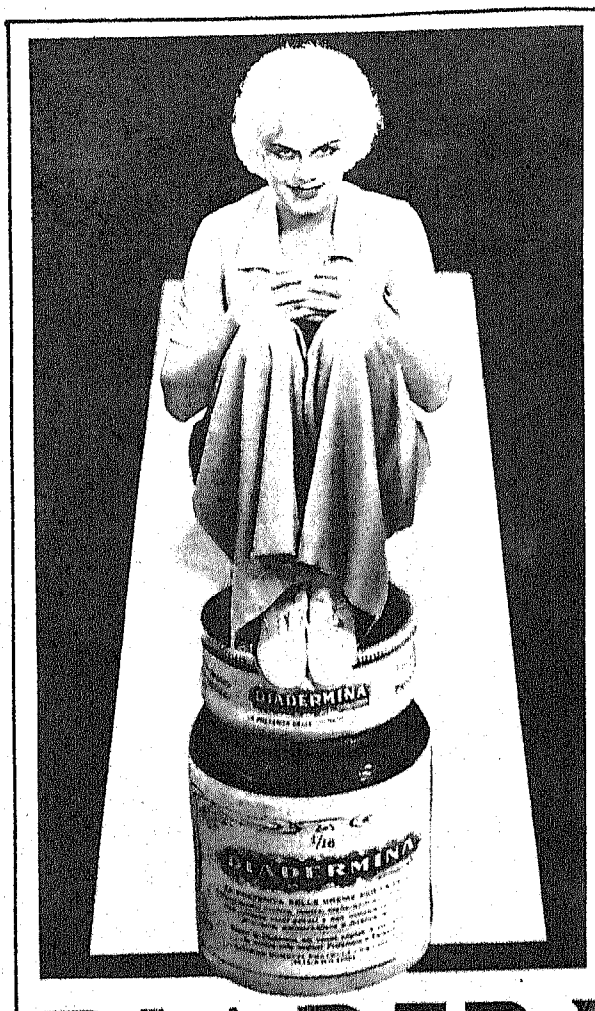
Harold Lloyd è un appassionato di scommesse.

— Qual'è la scommessa, fra quelle che avete vinto, che più vi ha soddisfatto? — gli chiede un amico.

— L'ultima — risponde l'attore. — Avevo scommesso di riempire d'acqua un setaccio e ci sono riuscito.

— E come avete fatto? — domanda stupefatto l'amico.

— Ho aspettato che l'acqua gelasse — risponde placido Harold.



La freschezza, la grazia, il colorito

del viso e delle mani vanno via con la giovinezza solo in coloro che *non* usano la

Diadermina
crema naturale da toeletta

In quelli che la usano possono attenuarsi con l'età, ma scomparire mai.

DIADERMINA

Trovasi in vendita nelle Farmacie e Profumerie in vasetti da L. 6.- oppure L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 MILANO

PRODOTTI "RUDY"
In vendita presso tutti i Profumieri e negozi del genere.
Deposito Generale per l'Italia e Colonie: Ditta S. CALABRESE - Via C. Correnti, 26 MILANO

SHAMPOO CADEI
I MIGLIORI SHAMPOO PER TUTTI
rendono bella e vitale la capigliatura
Vendonsi ovunque e dai F.lli CADEI - V. Hugo, 3 a - Milano

GIOVANI - SPOSI - VECCHI
Si ottiene la guarigione della DEBOLEZZA NERVOSA ed anche VIRILE colle rinomate PILLOLE MELAI, le quali ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite.
Chiedere l'opuscolo gratis
Due scatole per posta L. 21 anticipate alla Ditta E. MELAI - Via Lame, 48 - BOLOGNA
Deposito a Milano - Farmacia - Via Farini, 86

Specialità Confezioni su Misura per Signora e Bambini

MAGLIFICIO
FRANCESCA BUFFO
TORINO
Via Cernaia 6, ang. Via Rodi e Via Stampatori

CALVIZIE
cura di tutte le forme di Calvizie e di Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi.
Libro Gratis
Inviare oggi stesso il vostro indirizzo.
GIULIA CONTE - Scarlatti, 213 - NAPOLI

IN TEMA DI SPECULAZIONI

— Nonostante il mio talento affaristico, ho perduti tutti i miei soldi nell'ultima crack...

— Io, invece, nella prima speculazione che ho fatta ho realizzato più del cento per cento di utili...

— E cioè?

— Ho mandato 20 lire per l'abbonamento annuo al Secolo Illustrato ed ho ottenuto, oltre all'abbonamento — che costa da solo più di venti lire — un magnifico quadro a colori che vale altrettanto, assieme a buoni di sconto, ecc., ecc.

CRONACA DI HOLLYWOOD

Che cosa faranno nel 1932? - Stranezze di Lupita - Prime nubi in casa di Douglas junior? - Fortuna di Miriam Hopkins.

Le inchieste sono la salvezza dei giornalisti a corto d'argomento. Ogni tanto, quando la cronaca di Cinelandia langue, che cosa fa il reporter? Sferra un'inchiesta. E l'ultima, che chiude l'annata, è per fortuna di quelle meno noiose e ingiustificate. Essa vuol sondare nelle più riposte intenzioni dei divi ai quali domanda: « Che cosa farete nel 1932? » E i divi hanno risposto in massa, perché i divi, celebri o no, sono sempre avidi di pubblicità. Ricordo l'anno scorso, io stesso scrivendo per questo giornale un articolo, dimenticai di nominare Clark Gable, il giovane partner di Greta Garbo nel film « Inspiration » rivelatosi proprio allora. — Ma — gli obiettai — non vi avevo visto, perciò non potevo inventare io la vostra risposta...: — No, no, dovevate inventarla, pur di nominarmi. Non avete ancora capito, caro Parme, che per noi importa essere nominati, a ogni costo? Fatemi dire delle sciocchezze, mettetemi protagonista delle più brutte avventure, ma nominatemi... ».

E in tutto ciò sta il *credo* di Cinelandia. Ma io qui, non posso citare che alcune risposte, quelle stesse riferite dal settimanale americano ideatore dell'inchiesta.

Ivan Lebedeff: « Non faccio il profeta. Continuerò a lavorare e mi sposerò se la fanciulla del mio cuore, che è una diva europea molto nota, sarà del mio parere. Come vedete, tutto è nelle mani di Dio ».

Lola Lane: « Non mi divorzierò da Lew Ayres. Vi sembra poco? Il resto passa in seconda linea; la fama, il denaro scompaiono di fronte alla felicità dell'amore. Quindi io mi occuperò soprattutto della mia pace coniugale ».

Elissa Landi dice: Una cartomante mi ha predetto che mi sposerò. Io le sono grato dell'avviso, perché farò ogni possibile per mandare all'aria il pronostico. Mi sposerò solo quando il mio ruolo di *star* sarà solidificato in tutto il mondo ».

A taluno la risposta di Elissa potrà parere pessimistica oltre misura; invece la ragazza si dimostra piena di buon senso, poiché ella sa che come è facile acquistare il favore del pubblico, così è facile perderlo. Basta un film mal riuscito per cadere in disgrazia.

William Haynes: « Sto studiando un metodo di giuoco alla roulette con il quale conto di sbancare il Casino di Monte Carlo. Non penserò ad altro: e appena avrò trovato la soluzione cui mi sento vicino, partirò per la Costa Azzurra ».

Con questo mattacchione non si sa mai se scherzi o dica sul serio.

Ricardo Cortez: « Forse pubblicherò le mie memorie in un quotidiano di New York. Le ho quasi ultimate e ad esse tengo come all'interpretazione di un film. Senza scendere al pettegolezzo, credo di poter dire molte cose inedite sul conto di Greta Garbo e di altri grandi astri che io giudico da un punto di vista personale. Forse fra un anno abbandonerò il cinematografo ».

Harold Lloyd: « Io farò del cinematografo, con il cinematografo farò dei soldi, con i soldi farò del cinematografo, e via di seguito. Ho in testa un lavoro che mi costerà tempo e denaro, ma che forse sarà degno di rivaleggiare con Charlie Chaplin. Charlot è sempre il maestro, ma la sua lezione non è stata inutile per me ».

* * *

Lupe Velez torna a far parlare di sé. È una bambina cinema, una eterna bambina quantunque gli anni passino anche per lei. I dirigenti della sua casa l'hanno avvertita: « In gamba, Lupita, se no farete la fine di Clara ». Come sapete, Clara è stata messa fuori dall'organizzazione di Will Hays, lo zar del cinema, organizzazione che comprende le più forti e celebri case americane. E ciò per delle ragioni morali, avendo la nostra indimenticabile Clara, indignato le anime puritane degli Stati Uniti con le sue avventure amorose che ebbero l'epilogo, con le melanconie della sua segretaria, in tribunale. Ora un'altra casa, fuori del gruppo Hays, ha scritturato Clara e ha fatto un affare, secondo noi, perché se c'è una diva che abbia delle grandi possibilità drammatiche e che goda di un ascendente naturale sulle masse, questa è proprio la flapper-baby, la mogliettina di Rex Bell.

Ma torniamo a Lupita. La quale non sa che cosa studiare per ingelosire Gary Cooper. Gary le vuol bene, lo sanno tutti, ma è un temperamento flemmatico nella realtà, proprio l'opposto di quello che ci vuole per la vulcanica messicana. Fatto sta che Lupita si fa vedere a destra e a sinistra con dei giovanotti suoi spasimanti, ed inscena delle commediole che dovrebbero far impaurire di rabbia Gary e che invece lo lasciano tranquillo (Gary conosce bene la sua Lupita). Ma giorni fa Lupita passò un quarto d'ora memorabile: essa aveva invaghito di sé uno spagnolo, un bel giovane bruno che nei films occupa dei piccoli ruoli. A lei pareva il tipo adatto per il giuoco contro Gary. Gli concesse due appuntamenti e, pare, perfino un bacio in una sala da ballo, ma in modo che altri vedesse e poi riferisse all'ex cow-boy del suo cuore. Vedendo, però, che lo spagnolo faceva troppo sul serio, la ragazza lo ha messo alla porta. Ma lo spasimante non ha lasciato passare facilmente la cosa: in un pubblico ritrovo si è avvicinato a Lupita e, *tac*, l'ha baciata senza tanti preamboli dicendo: « Un bacio ve l'ho dato quando piaceva a voi, ora ve lo do quando piace a me ». Lupita ha pestato i piedi, è uscita piangendo dalla sala, e per quindici giorni non è più uscita di casa.

Ma la lezione, secondo tutti, se l'è meritata.

* * *

Incredibile ma vero: i maligni non lasciano stare neppure quella coppia felice che è composta da Joan Crawford e dal figlio di Douglas Fairbanks. Incominciano a circolare delle voci curiose su questo menage che sino a ieri era citato come esempio. E sapete che cosa si dice? Che la fedeltà dei due coniugi è una fedeltà... a scopo pubblicitario, come quella di *Mary and Doug;* che nella realtà i due giovani sono stanchi l'uno dell'altro, ma che fingono la commedia degli sposi beati perché il mondo ormai li conosce così, li ama così, e se fosse diversamente perderebbero metà del favore popolare. Lanciato questo *canard* (per noi si tratta di una di quelle false voci che servono solo a fornire materia ai giornali illustrati e ai lettori avidi di pettegolezzi) si sono già trovate le cause del dissenso, della fine di tanto idillio. Joan Crawford avrebbe il cuore toccato da Bob Montgomery e Douglas *junior* sarebbe invaghito di... Miriam Hopkins. Quest'ultima arrivata, di cui i cartelloni nell'annunciare *L'allegro tenente* si dimenticarono qualche volta di dare il nome, e che invece ha eclissato la grazia di Claudette Colbert per apparire lei sola in primo piano, con la sua sbarazzina e maliziosa *verve*, ha un grande avvenire. La vedremo in un altro film accanto a Rose Hobart (chi non la ricorda in *Liliom?*). Intanto queste chiacchiere fanno girare una volta di più il suo nome. Piccola Miriam, bionda Miriam, dal corpicino perfetto trasparente sotto la serica camicetta ornata di pizzi, anche tu entri ormai nei sogni degli uomini di tutto il mondo.

Jules Parme

Tre belle scene del film "Il trapezio della morte" interpretato da Elena Twelwetrees e Fred Scott.

Un film dei cinedilettanti romani

Pietro Francisci, uno dei più attivi e valorosi cinedilettanti romani, ci ha invitato a vedere due brevi films a passo ridotto di sua produzione. Il primo « L'orafo » ha avuto già un crisma ufficiale perché ha avuto il primo premio nel concorso nazionale dell'Artigianato. Esso è un documentario interessantissimo che descrive il lavoro dell'orafo per creare da una massa bruta un gioiello finissimo.

Il secondo film « Dissolvenze » è un vero e proprio film a soggetto contenuto in 120 metri di pellicola. Interpreti ne sono Gemma Ravera e Dante Galeazzi, ottimi tutti e due.

ORFANI DI STELLE VIVENTI A HOLLYWOOD

Siamo abituati a considerare Hollywood come un paradiso nel quale non può albergare il dolore. Bellezza, giovinezza, dollari, lusso, gioie, costituiscono il contenuto di quasi tutte le notizie e anche di tutte le fantasie che ci pervengono dalla Mecca del Cinema. Al massimo, qualche pettegolezzo un po' acido, qualche breve scandalo che danno forse maggior sapore alla vita lieta di laggiù. Anche i divorzi, che pure portano sempre con sè qualche accoramento, qualche delusione, qualche dispiacere sono ad Hollywood episodi nei quali la gaiezza dei particolari prende il sopravvento sulle non sempre liete conseguenze.

Eppure, è proprio per le non liete conseguenze dei divorzi che vivono ad Hollywood molti piccoli innocenti i quali possono considerarsi vittime dei capricci, dell'inconsistenza, della leggerezza dei loro genitori. Sono gli orfani di genitori viventi, di attori e attrici divorziati, sono piccoli che nei loro primi anni non hanno il conforto del focolare domestico, delle carezze dei genitori, e seguono solamente il destino ad essi tracciato da una sentenza del tribunale.

L'esperienza di Douglas junior

È tutto un piccolo mondo dolorante che i vasti e abbaglianti scenari di Hollywood han finora nascosto; un piccolo mondo che è stato come dimenticato perché non doveva oscurare la fama di quel paradiso artificiale. Ma poco fa una giornalista di cuore, miss Dorothy Manners, ha voluto occuparsi di esso e ha svelato i nascosti drammi di tanti fanciulli che vivono oscuramente sotto la fredda autorità di lontani parenti, mentre la stampa di tutto il mondo si occupa delle sfarzose tolette o delle ultime avventure dei loro genitori.

Certo, non è la miseria che rende fredda e dolorosa l'esistenza di questi figli orfani di genitori viventi; molti di essi vivono nell'agiatezza e qualcuno è già ricchissimo in seguito alla dote assegnatagli dalla generosità del padre o dalla sentenza del tribunale. Ma non è il denaro che dà la felicità a un fanciullo. Lo diceva bene Douglas Fairbanks junior, colui che ora è felice sposo di Joan Crawford. Oggi, che è un uomo e ha fatto la sua strada, egli ammette non senza amarezza che la sua infanzia non fu felice. Viveva contento quando, bimbo, era in casa con suo padre, il gran Douglas e sua mamma, Beth Sully; ma un giorno egli non vide più il babbo in casa se non qualche volta; in occasione delle grandi feste la casa sembrava deserta.

Il piccolo Douglas non capiva, nessuno gli aveva saputo spiegare nulla. Vedeva solo che i suoi genitori non erano più insieme e ne soffriva atrocemente. Eppure la nuova sposa del padre, Mary Pickford, era un cuore tanto dolce che sapeva così bene rendere sulla scena le pene dei piccoli!

Come vive la piccola Barthelmess

Con l'andar degli anni questi orfani di eccezione sono andati sempre aumentando perché i divorzi a Hollywood son cresciuti in maniera impressionante. Non è il caso di ripetere le ragioni di questo aumento. La vanità e il desiderio di gloria rendono sempre più insensibili le attrici agli affetti familiari e, d'altra parte, la disponibilità di grandi mezzi finanziari rende più facile il superamento delle pratiche per il divorzio. Né la sorte dei figli può costituire un ostacolo: il tribunale disporrà di essi come di qualunque altro bene dei coniugi che si dividono. Ci son sempre dei parenti che li accoglieranno, specialmente se una dote assicura il loro mantenimento; oppure c'è alle volte il ripiego di far fare loro la spola dalla casa del babbo a quella della mamma: sei mesi nell'una e sei mesi nell'altra.

In questa condizione, per esempio, è la piccola Mary Hay Barthelmess. Suo padre ha ripreso moglie, sua madre ha ripreso marito e la piccina è perciò costretta a vivere metà dell'anno in una famiglia e metà in un'altra. In queste famiglie ella è considerata come un'intrusa, come un ospite non gradito almeno a uno dei due padroni di casa. Perché non è sempre piacevole vedersi fra i piedi il figlio che la moglie attuale ebbe da una predecessore tuttora vivente: e viceversa. Figurarsi allora la formazione del carattere di questa povera ricca bambina.

I bimbi di Charlot

È nota a tutti la storia del divorzio di Chaplin: dibattiti, citazioni, ballo di milioni, pubblicità. Le vere vittime di quella grossa chiassata sono i due ragazzi Charles e Sidney. La sentenza del tribunale, è vero, li ha dati in custodia a Lita Gray; ma questa è troppo occupata e non può aver troppe pene coi figlioli; per cui ne girò l'incarico a sua madre e a sua nonna. E così i due figli di Chaplin per trovare una famiglia han dovuto risalire alla nonna e alla bisnonna.

C'è un padre, invece, che vorrebbe vivere con la sua bimba, Patricia. È Jack Kirkland che fu costretto a divorziare da Nancy Caroll; ma la figlia è rimasta alla madre ed egli soffre di non poterla vedere. Anche la bambina di Richard Arlen vive con sua madre; ma non pare che l'attore si disperi troppo. Egli si contenta di mandare abbondante denaro e ricchi doni, convinto di avere assolto così il suo dovere di padre.

Anche lontano dal padre vive William Powell figlio, un bel ragazzo di dieci anni, che è tenuto in custodia, e con ogni cura, da Eileen Wilson.

Lila Lee e la Swanson

Un caso inverso, ora. Lila Lee quando ha divorziato da James Kirkwood ha spontaneamente rinunziato al piccolo Jim e ne ha lasciato la custodia all'ex marito. Le amiche hanno molto malignato su questa decisione della bella attrice, ma ella ha replicato con tutta semplicità che aveva bisogna di viaggiar molto per ragioni di salute e quando si viaggia i bimbi sono molto incomodi. E aggiunse che allontanarsi dal suo piccino le era costato un grande sacrificio e che si era imposto questo enorme dolore proprio nell'interesse di suo figlio.

È poi giudicato non troppo benevolmente il caso di Gloria Swanson. L'indemoniata attrice che sembra il concentrato della spensieratezza e che cambia mariti come le toelette, custodisce gelosamente una sua bambina che ella ebbe col secondo marito, Herbert Somborn, proprietario del ristorante « The Brown Derby ». La bimba, che si chiama anch'essa Gloria, vive in pieno isolamento. La madre non la fa vedere a nessuno, non la porta mai in giro, non la fa mai fotografare. Il che ha fatto nascere in qualcuno il sospetto che ella fosse affetta da difetti fisici.

I venti milioni della bimba di Gilbert

Anche John Gilbert ha una sua bimba che vive lontana da lui. Ella è nata dal matrimonio con la sua prima moglie Leatrice Joy e, dopo il divorzio, vive con la madre. Egli però ritiene di essere completamente a posto perché l'ha assicurata per un milione di dollari, cioè quasi venti milioni di lire. Può essere pure ricordato rapidamente il caso di John Barrymore. Questi prima di sposare Dolores Costello, da cui recentemente ha avuto una bambina, aveva avuto una figlia dalla sua prima moglie Ethel Mac la quale adesso è passata anche lei ad altre nozze ed ha avuto altri figli che fanno compagnia a quella di Barrymore. E poi: una bimba avuta da un altro marito ha la giovanissima Joan Bennett; una figlia affidata a sua moglie divorziata ha Reginald Denny e... E l'elenco potrebbe continuare.

Lo spettatore

Sessue Hayakawa, della Paramount, tornato al cinematografo dopo una lunga assenza.

Nelle cucine della Metro: Lella Hyams e i pasticcini.

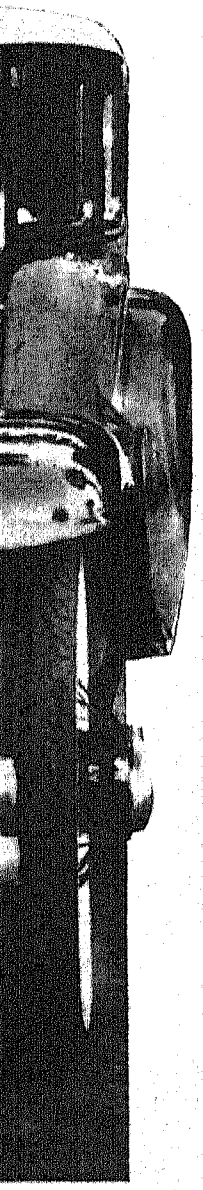
Rina De Liguoro a Hollywood.

Swanson

Lee quando
d ha spon-
o Jim e ne
marito. Le
su questa
ella ha re-
e aveva bi-
gioni di sa-
sono molto
ntanarsi dal
rande sacri-
enorme do-
o figlio.
enevolmente
ndemoniata
della spen-
come le toe-
a sua bam-
marito, Her-
l ristorante
mba, che si
n pieno iso-
edere a nes-
, non la fa
nascere in
se affetta da

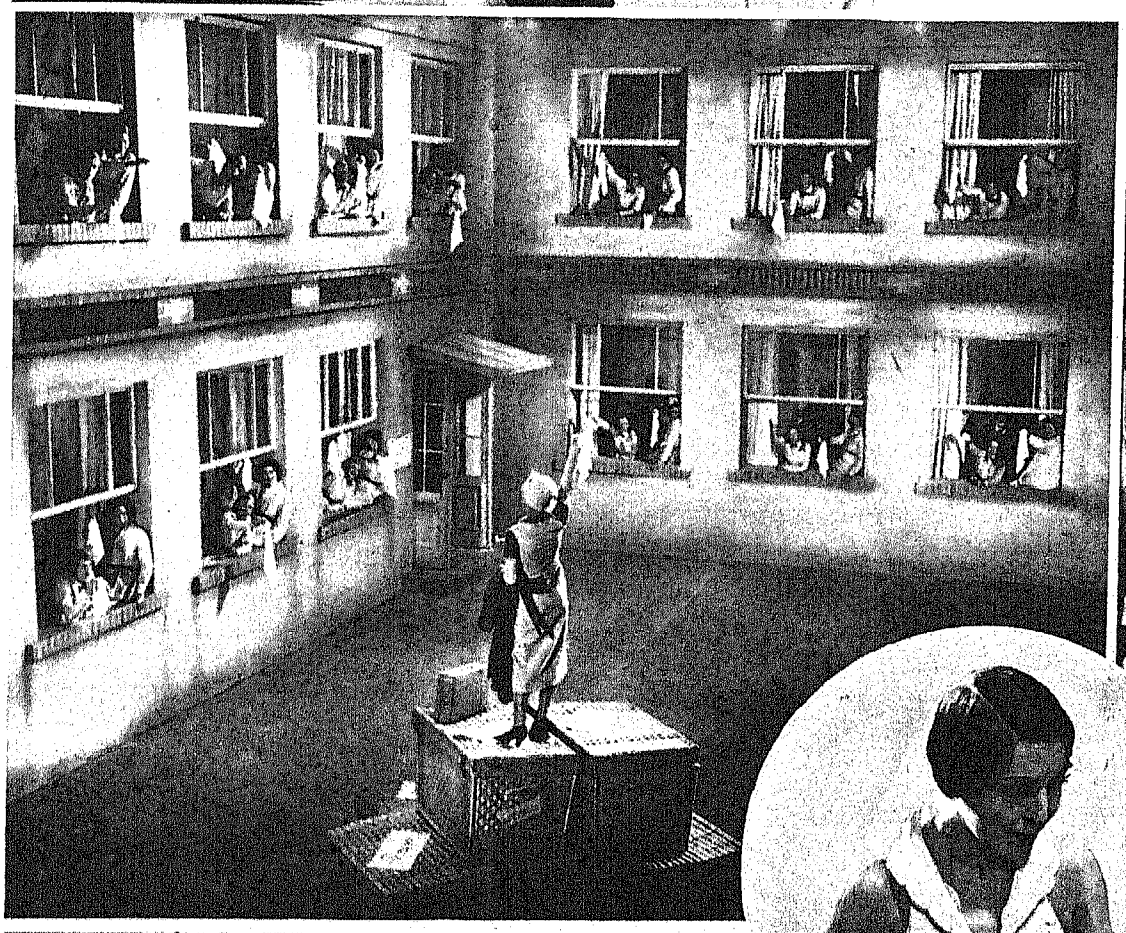
i
Gilbert

sua bimba
nata dal ma-
glie Leatrice
on la madre.
mpletamente
per un mi-
ti milioni di
ato rapida-
nore. Questi
ello, da cui
mbina, aveva
rima moglie
assata anche
altri figli che
arrymore. E
ro marito ha
na figlia affi-
ha Reginald
continuare.
spettatore



RONNY

Continuano i successi europei di Käthe von Nagy, la simpatica attrice tedesca che noi già conosciamo per averla ammirata in qualche film italiano. Qui la vediamo nelle più belle scene del suo ultimo film-operetta "Ronny" della Ufa. Suo partner è Marc Dautzer; direttore artistico: Reinhold Schünzel.



LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

A tutti che mi inviarono auguri per le feste, grazie.

A. Samontez. Ammetto, come no, che mi si dia del tu. Questo pronome, sacro alla amicizia e all'amore, mi piace molto: e in ogni caso qualunque dispiacere è meglio si presenti col tu che col lei. Condivido le tue opinioni sull'amore, ma con qualche riserva. Paride, tu dici, rapì Elena perché l'amava. Verissimo: ma dieci anni di guerra li fecero i troiani, e l'Iliade non fu neppur Paride a scriverlo, ma Omero: il ricordo dei due amanti ci è stato tramandato soltanto in virtù del Poeta e degli eroi; intrinsecamente esso non rievoca che un volgare adulterio, come se ne verificano tanti anche oggi. La moglie del mio vicino è fuggita con uno chauffeur di piazza, convertendo tutto il denaro del marito in benzina: e chi ne cava non dico un poema, ma un sonetto? Volevo provarmici io; ma tre giorni dopo la fuga della signora, ho incontrato per le scale il mio vicino; e guardandolo ho rinunciato alla mia idea. Mi è parso così felice, quell'uomo.

Junchita - Roma. La Garbo non è mai stata a Milano. Marcella Albani torna a lavorare con la Cines. Del « ragazzino » che ti interessa ignoro purtroppo il nome. Sensibilità, ardore, bontà rivela la scrittura.

Montero - Benevento. Le caricature mi sembrano buone; ma il giornale non ne pubblica. Grazie.

G. Catanzaro. Scrivi alla Cines.

Anima in pena - Roma. Volevo dire che generalmente l'intelligenza non è, fra le doti maschili di cui le donne tengono conto, una delle prime. Finezza, eleganza, sentimento rivela la tua scrittura.

Un'amica sarda. Fu stampato otto lire per errore; le due lire di risparmio sul prezzo stabilito per tutti rappresentano un vantaggio per i soli abbonati. Come rileverai in altra parte del giornale, abbiamo pubblicato la seconda riuscitissima serie delle « cartoline di *Cinema Illustrazione* » Per le buone parole dedicate a me, grazie. Una volta saltavi a piè pari, nella lettura del giornale, la mia rubrica; da quando l'hai scorsa, invece la preferisci al resto. Sei molto gentile; e il tuo caso prova che prima di saltare conviene informarsi della natura di ciò che si salta. Al mare, una volta, io volli saltare un mucchio di sabbia. Questo però si disfece improvvisamente rivelando le sue vere forme, che erano quelle dell'uomo più obeso e collerico che la storia ricordi: il quale, benché solidamente trattenuto da 251 astanti, manifestò in tali termini il proposito di stendermi morto prima che il sole fosse tramontato, ch'io mi risolsi a partire nel breve lasso di tempo necessario a indossare un elegante *tout-de-même* grigio e a buttarmi in un taxi.

Aster 13. C'è un libro di Calda.

Qualche cosa di scarlatto. Non potresti dirmi che cos'è di scarlatto? Sono preoccupato. Le fotografie che pubblichiamo sono scelte fra moltissime, e secondo un unico criterio: quello dell'interesse che esse possono avere per i lettori. Con questo criterio: e solo con questo, si fanno i giornali serii, e degni dell'accoglienza che il nostro ha avuto dal grande pubblico.

Wanda. Cinema Illustrazione è un giornale cinematografico; perché dovrebbe pubblicare novelle? Tanto il tuo saggio calligrafico, quanto quello di Isa, sono troppo brevi.

Zingara bruna. Il tuo fidanzato afferma di volerti bene, ma ti scrive frasi offensive e ti maltratta: che cosa devi fare? Effettivamente c'è contrasto fra ciò che dice e ciò che opera questo fidanzato. Forse egli ha bisogno — le anime sono talvolta abissi di curiosi bisogni — di qualcosa da amare e di qualcosa da colpire; ma devi fargli capire che ha torto a voler soddisfare in te entrambe le sue aspirazioni. Digli che a farti amare sei disposta; ma che per il resto faccia molto moto, molta ginnastica e molto tiro a segno.

Chi cerca trova - Milano. Sbagli rotontamente: come diceva, fuggendo intorno alla vasca dei giardini pubblici, quel marito alla moglie, che lo inseguiva accusandolo di averlo veduto a pizzicare una cameriera e gridando di voler la sua testa su un vassoio. Le Bennett sono due, ottima cosa nel caso che una si perdesse. Il romanzo di *Piccola* fu illustrato con pose di attori della Cines, ma non con l'intenzione di ricavarne un film.

Hellblond - Bologna. Sensualità, incostanza, un po' di egoismo rivela la calligrafia. Montgomery è giovane, ma ha la stoffa di un bravo attore.

Dùukelbraùn - Bologna. Una forte dose di incostanza, egoismo, intelligenza, sensualità, rivela la tua calligrafia. Quella del saggio accluso: buon senso, scarsa fantasia, scarsa originalità, cioè spirito mediocre.

Mimì Lori. Sulle persone che ti interessano non mi pronunzio; non ho maggiori elementi di giudizio di quanti non ne abbia tu stesso. Sulla attività dell'impresa non abbiamo il diritto di essere pessimisti finché i fatti non ce ne avranno dato motivo. Dunque speriamo bene.

Gruppo amici. Sì, canta lui.

Un lettore. Scrivi all'Amministrazione.

L'autore. Andreina Pagnani è sposata. La Bonora è alla Cines. Diomira pure.

Bicetta - Ancona. 1.57. Alla Garbo scrivi a Hollywood. Per l'abbonamento manda 20 lire all'Amministrazione.

Sol-la-si-do. Il mio spirito ti ha « abbindolata »? Per carità, modifica questo vocabolo, altrimenti l'editore mi espelle con la violenza dal giornale e la mia cara Ada, dicendo come al solito « Quanti cucchiaini, caro? », mi mette l'arsenico nel caffè. Penso anch'io, come te, che « se non esistessero le donne, il mondo sarebbe un giardino senza fiori e senza sole », ciò che danneggerebbe moltissimo anche i giardinieri e i fabbricanti di ombrellini estivi. Se una ragazza deve cedere « quando un giovanotto, o qualsiasi altro, le chiede dei baci »? Non so che dirti: quel « qualsiasi altro » allarga troppo il campo delle richieste, perché può comprendere anche l'esattore del gas e il fattorino delle raccomandate. Secondo me, una ragazza deve essere una saggia amministratrice del suo patrimonio di baci e di carezze; le « entrate » e specialmente le « uscite » di questa delicatissima contabilità vanno vigilate con eguale minuziosa attenzione, dal cuore, dalla ragione, dal pudore, dalla castità, dall'educazione, dal rispetto per se stessa, dal pensiero dell'avvenire, dall'innocenza, e così via: insomma da un numero di impiegati non minore di quello occorrente a mandare avanti un'azienda seria. Ecco perché molte ragazze si guastano: per economia di personale. Ciò stabilito, il condiscepolo che ti ha chiamata « Messalina » perché rifiutavi di baciarlo, ha davanti a sè, come imbecille, una luminosa carriera.

Cable. Chiedi in mio nome i numeri all'amministrazione, e sarai accontentato. Lya Franca è sempre nei quadri della Cines.

Frackfar - Salerno. Se hai fama di giovane frivolo, e se la fanciulla che ami ti ha rifiutato per questo, in un solo modo potrai provarle che si sbaglia, e farle cambiare idea: con la costanza. Wallace Beery era interprete di « Carcere » nell'edizione inglese.

Rosa Rossa. Scrivigli presso l'Editore, che farà proseguire.

Ferruccio Maros. Non devi avere i nervi molto a posto; e la calligrafia riflette il tuo stato. Hai una voce interna che ti chiede continuamente: « Chi sei? che fai? che farai? » Una voce interna così petulante va castigata severamente; rispondi: « Vedremo; e in ogni modo a te non lo voglio dire, non accetto nessuno scambio di idee con voci interne come te ». Scherzi a parte, Ferruccio Maros, cerca di distrarti. Agli interrogativi « Chi siamo? Che facciamo? », semplici in apparenza e terribili in sostanza, uomini di formidabile ingegno hanno inutilmente cercato di trovare una risposta certa, e son soltanto riusciti ad avvelenarsi le poche gioie che la vita ci dà. Questo mi fa credere che è meglio non chiederci chi siamo e che facciamo; ma accontentarci di essere e di fare. Se la risposta non ti soddisfa, non ci ho colpa: essa c'era prima che ci fossimo io e te.

Figlia di Jorio - Bologna. Non posso insegnarvi la maniera di ingannare i professori. Quand'ero studente, la conoscevo alla perfezione; e se l'avessi conosciuta un po' meno certo oggi scriverei con maggiore efficacia e finezza quello che scrivo. « Sì — mi conferma un collega — se avessi studiato certo oggi scriveresti in modo passabile ».

Lois Joan. - Ramon Novarro: 609, Roxbury Drive, Hollywood.

Io cerco, trovo? Sei bellissimo e le donne non ti dan pace. Prova a truccarti da giovane brutto, e sarà lo stesso. Ma la tua vanità ci guadagnerà una utile lezione. Convinciti che di tutte le qualità con cui noi uomini possiamo farci amare, la bellezza è la più banale. La mia opinione sui tuoi versi l'ho già detta.

Monte in permesso. - Rosa tea. Scrivete separatamente.

Gancio e Tricheco - Roma. Graves è nato nel 1900 a Cleveland, nell'Ohio; Holt nel 1888 a Vinchester, U. S.

Mirca la bruna. Prova a scrivere alla Cines.

Fanciulla bruna. Presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

My Jenne. Mi stimi piuttosto pingue, ah ah. Non esistono giornalisti piuttosto pingui, ah ah. Qualche editore, sì.

Due amiche spensierate. Petrovich è a Berlino, credo. Si sa sempre poco, di questo attore. Perché la notevole differenza di età dovrebbe impedirvi di essere amiche? Forse giova all'inesperienza dell'una la saggezza dell'altra. Benché qualunque donna, d'ogni età, nei riguardi di un'altra sappia sempre essere saggia.

Zoe studentessa. Non parlava lui. I numeri che ti interessano erano 4, chiedili all'Amministrazione. Non discuto le tue idee su Novarro, se mi dici che solo lui ti ha consolata della morte di Valentino. Io della morte di Valentino mi consolai pensando ai suoi films.

Boby - Clara Bow è tornata a lavorare. Grazie del bacio sui capelli, ma non mandarmene più, perché la mia cara Ersilia li trova poi nel pettine e mi fa delle scene. Elegante, sensuale ti rivela la scrittura.

Aniuta J. - Farrell ha 28 anni; Virginia Valli 32; il loro matrimonio, hai torto a deplorarlo. Anzitutto non ne hai fatto tu le spese, e poi sarebbe almeno curioso che i divi si sposassero come piace ai loro ammiratori. A quindici anni vuoi ucciderti perché non riesci a farti amare da un giovane conoscente; nello stesso tempo, però, mi domandi la mia opinione sul tuo peso (Kg. 59 per cm. 162 di altezza) e mi esprimi il timore che ti si guasti la linea. Rassicurati: per morire qualunque peso è buono.

Rex - Cagliari. Hai un volto espressivo; ma non posso esserti utile in nessun modo nelle tue aspirazioni cinematografiche.

L'enigmatico - Napoli. Sei geloso della tua fidanzata, gliel'hai fatto capire in mille modi, ma ella continua imperterrita ad essere espansiva specialmente coi tuoi amici. Ahimè, Enigmatico: l'amicizia è un bene prezioso e bisogna fare qualche sacrificio per non perderlo. Spesso dobbiamo all'espansività delle nostre fidanzate la gioia di trovarci circondati di amici che si congratulano della nostra bella ciera o ascoltano con profondo godimento la lettura delle nostre novelle. Per mio conto, non potendo ridurre né con mezzi orali né con mezzi meccanici l'espansività della mia cara Ebe, ho rinunziato agli amici. E quando ella mi abbraccia e mi dice con tenerezza: « Lo sai perché sei così triste? Perché ti senti troppo solo » comprendo che è imminente l'arrivo di qualche cugino di Ebe e mi precipito dal portinaio per avvertirlo che non sono in casa per nessuno.

Eterno lettore di 17 anni. Suppongo che col 1932 sarai diventato un eterno lettore di 18 anni. Offriti alla Cines: ti diranno di no, ma se te l'avessi detto io non ci avresti creduto. A Capra, che è italiano, scrivi a Hollywood.

Anima triste 1931. Anche voi, essendo passato l'anno, avrete provveduto ad aggiornare la vostra tristezza. Fatevi animo, vi prego. A 28 anni avete ancora diritto di aspettare l'amore. Conosco numerose donne che hanno vissuto anche a 35 anni l'unico, grande, sconvolgente romanzo d'amore della loro vita. Nessuno si è mai sognato di dipingere Cupido con un certificato di nascita in mano: neppure un pittore novecentista, che è quanto dire.

Amore ardente - Livorno. « Amo follemente un uomo e vorrei sapere dove mi condurrà questo sentimento ». Ti condurrà per le più belle strade del mondo, ma solo se avrai cura e coraggio di definire francamente la situazione. Digli che lo ami, riferiscigli le voci che corrono sul suo conto e chiedigli che cosa intenda fare. Se è un uomo onesto egli ti spiegherà e ti darà garanzie; nel caso contrario tu lo allontanerai definitivamente e lascerai fare al tempo, l'unico medico che curi gratis mali come il tuo ed anche peggiori. Il tempo guarì miracolosamente mio zio Tommaso, che — fra l'angoscia di tutti i parenti — stava per sposare una corista. Egli andò a prenderla con l'automobile per condurla a nozze, ma un piccolo incidente lo fece tardare di un quarto d'ora: giunse, cioè, che la sposa era già fuggita da dieci minuti con un pompiere.

Bionda capricciosa A. F. - Torino. Fai benissimo a resistergli. Se egli ti vuole, si convinca che la strada è una sola: quella sulla quale, cioè, vorrebbe vedere sua sorella, ammesso che ne abbia. Questo strano giovane qualifica freddezza e disamore ciò che è soltanto onestà; digli che il tuo fervore aspetti a giudicarlo dopo le nozze.

M. Volpe. Le foto non si restituiscono, non posso accontentarvi.

Abbonato - T. G. Lugano. La riproduzione a colori del quadro « Scena agreste » ti è stata inviata indipendentemente dal calendario artistico « Roma » che riceverai presto. Intelligenza, fervore, incostanza rivela la scrittura.

Bruna irrequieta - Saronno. Deliziosi figurini per gli sports invernali te li offre il numero di Gennaio della rivista *La Donna*. Per diventare irresistibile non avrai che da trarne profitto. La qual cosa potrà dimostrarti come anche fra i ghiacci e le nevi possano svilupparsi gli incendi d'amore. Una copia di *Donna* costa, in tutte le edicole, otto lire.

F. Di Guglielmo - Caserta. Daremo nel prossimo numero i risultati del Concorso.

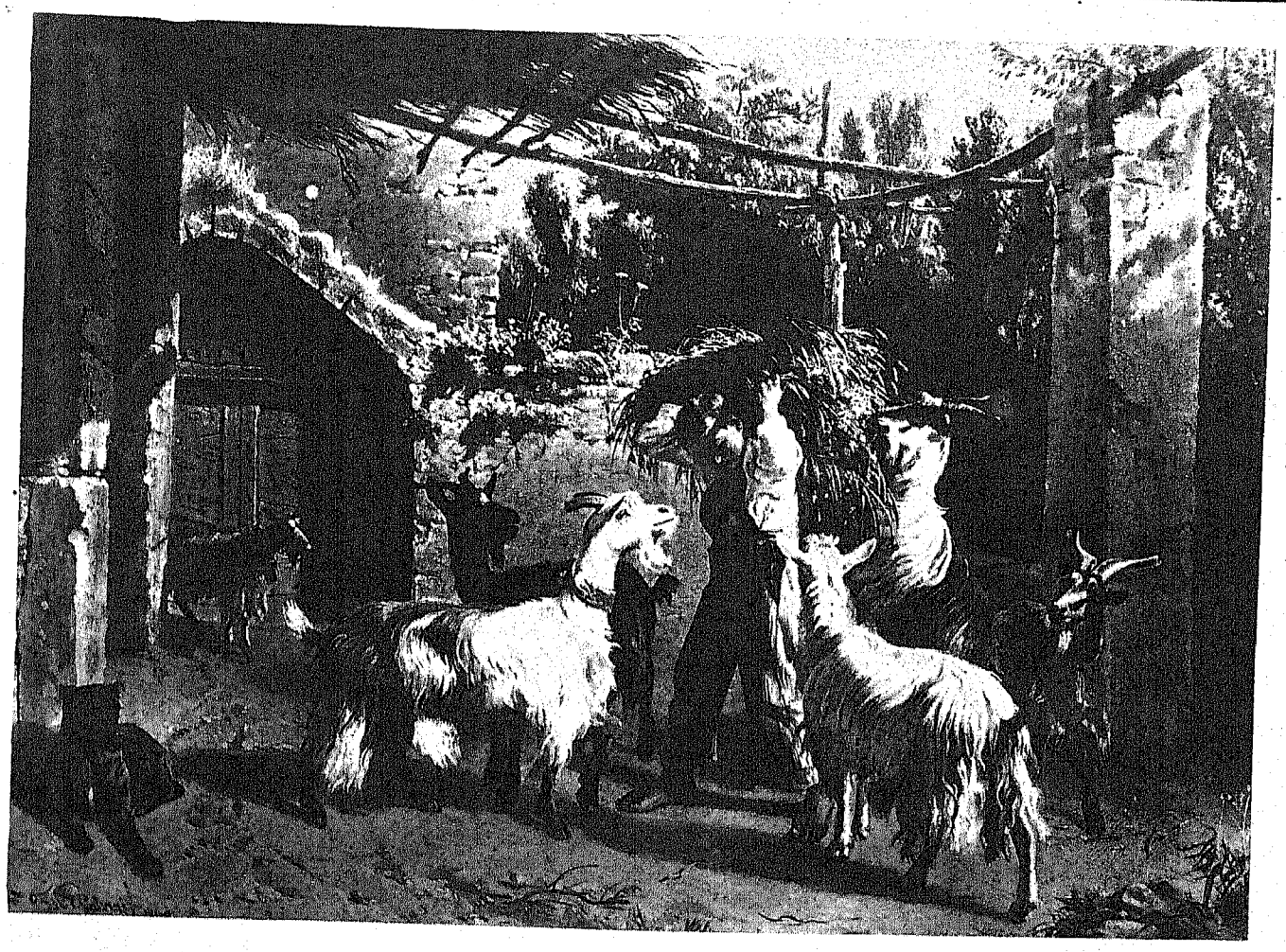
Pigiama rosso. Molti saluti a lei e alla sorellina gentile.

Flavio Ferri - Firenze. Puoi avere. Scrivi specificando all'amministrazione.

Il Super-Revisore

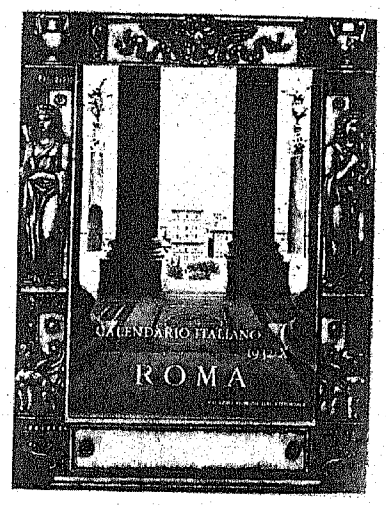
FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.
GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo.

Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Milano.
RIZZOLI & C. - Milano - Anon. per l'Arte della Stampa



Questo quadro riassume la poesia che rese celebre l'arte di Filippo Palizzi, l'indimenticato pittore che seppe trovare nelle più semplici manifestazioni della natura la fonte per le sue inspirazioni migliori. Il quadro che presentiamo si intitola « Scena agreste » ed esprime degnamente l' anima e l' arte dell' insigne pittore, che interpretò con sensibilità di poeta le scene — umili e grandi — che ogni casolare offriva al suo sguardo. Questo quadro è stato riprodotto su cartoncino di lusso delle dimensioni di cm. 50×65: è tutta una sinfonia di colori che documenta in modo superbo il grado di perfezione raggiunto dalla moderna arte della stampa. Costa L. 20, ma viene dato in regalo a chi si abbona ad uno o più dei periodici del gruppo Rizzoli. Gli abbonati a *Ragno d'oro* lo avranno aggiungendo L. 1 all'importo dell'abbonamento, in modo che con sole 6 lire potranno avere un quadro del valore di L. 20, oltre a un'annata della rivista prediletta da tutte le appassionate del ricamo.

Un fine ornamento per qualsiasi studio o salotto



Calendario Artistico "ROMA" 1932

È un vero capolavoro d'arte editoriale, degno di figurare in qualsiasi studio o salotto come un elemento ornamentale di bellissimo effetto. Applicato su un cartone finemente decorato, questo Calendario presenta — attraverso alle sue 53 tavole fotografiche signorilmente riprodotte in rotocalco — altrettanti aspetti della Città Eterna: monumenti, piazze, palazzi, passeggiate archeologiche, dintorni pittoreschi. È una vera festa di luci che rivela quali possibilità siano ancora aperte all'arte della fotografia. Il Calendario « *Roma - 1932* » è in vendita, in tutte le Librerie, a L. 20.— la copia. Annessa al Calendario vi è una custodia per la raccolta in album delle varie fotografie.

***Gli abbonati** ad uno qualunque dei periodici Rizzoli lo riceveranno franco di spese, aggiungendo L. 5.— all' importo dell' abbonamento.*

Il quarto fascicolo di

IL MEDICO IN CASA

ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

presenta, nelle sue 80 pagine di testo riccamente illustrate, articoli di enorme interesse per la salute delle persone.

L'ANEMIA

questa insidiosa nemica della gioventù, vi è ampiamente trattata, dalle prime diagnosi ai metodi di cura.

L'ANEURISMA

crisi fatale a cui è esposto chi è affetto da indurimento d'arterie, è illustrato in ogni suo aspetto, con preziosi consigli rivolti ai sofferenti.

L'ANGINA PECTORIS

e la molteplicità dei casi che si presentano ai medici, è illustrata in un articolo che insegna anche ai profani la differenza che passa fra la vera *angina pectoris* e la falsa.

Altri 79 articoli si trovano in questo fascicolo, oltre a 3 tavole fuori testo a colori.

In ogni Libreria od edicola costa L. 5.

Abbon. (Italia e Col.) al « Medico in Casa », (60 fascicoli), con unico versamento: L. 200; estero L. 260. Abbonamento in 10 rate trimestrali di L. 25 ciascuna: Italia e Col. L. 250; estero L. 300.

L'abbonamento dà diritto all'immediato ricevimento dei fascicoli già usciti.

In ogni Libreria possono essere sottoscritti abbonamenti per le pubblicazioni Rizzoli.

PROGRAMMA D'ABBONAMENTI

ai periodici editi dalla Casa RIZZOLI & C. nel 1932

SECOLO XX: rivista settimanale illustrata con copertina artistica. Vi collaborano i migliori scrittori: è una pubblicazione eccezionale ad un prezzo eccezionale. Un numero Cent. 50 — Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 20; semestre L. 11. Estero: anno L. 40; semestre L. 21.
IL SECOLO ILLUSTRATO: la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. E' settimanale. Un numero Cent. 50. — Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 20; semestre L. 11. Estero: anno L. 40; semestre L. 21.
NOVELLA: vera antologia settimanale di letteratura narrativa: ogni numero contiene 6 novelle, fotografie, rubriche, un romanzo a puntate. Un numero Cent. 50. — Abbon. annuo (Italia e Colonie) L. 20; sem. L. 11. Estero: anno L. 40; semestre L. 21.
CINEMA ILLUSTRAZIONE: la più importante rassegna settimanale del movimento cinematografico: primizie, indiscrezioni, romanzi, aneddoti, concorsi. Un numero Cent. 50. — Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 20; semestre L. 11. Estero: anno L. 40; semestre L. 21.
PICCOLA: caratteristico periodico settimanale di varietà, curiosità, avventure, racconti. Un numero Cent. 40; — Abbon. annuo (Italia e Colonie) L. 18; semestre L. 10. Estero: anno L. 36; sem. L. 19.
COMŒDIA: problemi e cronache illustrate del teatro. Esce ogni mese con una commedia inedita. Un fascicolo L. 5. — Abb. annuo (Italia e Colonie) L. 48; sem. L. 25. Estero: anno L. 65; sem. L. 33.
LA DONNA: elegante rivista mensile di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc. ecc. Un numero L. 8 (Numeri doppi di apertura di stagione L. 10). — Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 75; semestre L. 38. Estero: anno L. 110; semestre L. 56.
RAGNO D'ORO: pubblicazione mensile di ricamo e di lavori femminili: tavole a colori, disegni, articoli, racconti. Un numero Cent. 50. — Abb. annuo (Italia e Colonie) L. 5; Estero il doppio.

VANTAGGI RISERVATI AGLI ABBONATI DEL 1932:

1° Agli abbonati ad una o più delle pubblicazioni *Secolo Illustrato, Secolo XX, Novella, Cinema-Illustrazione, Piccola, Donna, Comœdia* e *Ragno d'oro* verrà **gratuitamente** inviato:

a) **La somma di L. 40.—**, rappresentata da un buono equivalente alla prima delle 15 rate per l'acquisto di una bicicletta di marca (da uomo o da donna) oppure equivalente alle prime 2 delle 14 rate per l'acquisto di una macchina fotografica «Alex Murer» 6×9 a soffietto. Il tutto presso la casa Buzzacchi di Milano od in base ai relativi prezzi di catalogo (vedere istruzioni sul buono).

b) **Una signorile riproduzione** a colori del quadro «Scena agreste» del celebre pittore Filippo Palizzi, eseguita su cartoncino di cm. 50×65. Valore della riproduzione L. 20. *(agli abbonati a «Ragno d'oro» verrà inviata verso rimessa di L. 1.— per rimborso di spese postali).*

c) **Buono** per lo sconto del 10% — valido a tutto il 1932 — su qualunque acquisto di libri editi dalla Casa Mondadori, dalla Casa Treves e dalla Casa Rizzoli & C. (esclusa la pubblicazione il "Medico in Casa", sulla quale avranno il 5% di sconto). Per le pubblicazioni della Casa Rizzoli & C. gli sconti verranno accordati su semplice invio del cartellino indirizzo.

d) **Buono** per lo sconto del 5% su un acquisto presso qualunque Magazzino de *La Rinascente.*

2° **Agli abbonati annui** di una o di entrambe le riviste *Donna e Comœdia* verrà *gratuitamente* spedito - franco di porto - il Calendario artistico a colori «Lo Zodiaco», in vendita a L. 20.—

3° **A tutti gli abbonati** ad uno qualunque dei periodici della Casa Rizzoli & C. verrà inviato, aggiungendo L. 5.— all'importo dell'abbonamento, lo stupendo calendario «Roma-1932», vero gioiello d'arte editoriale in vendita a L. 20.—

ABBONAMENTI CUMULATIVI:

In caso di abbonamento a due o più delle pubblicazioni Rizzoli, i prezzi-base da tenere presenti e da sommare nelle varie combinazioni diventano i seguenti:

	ITALIA-COLONIE		ESTERO	
	Anno	Semestre	Anno	Semestre
Secolo XX	19.-	10.-	38.-	20.-
Secolo Illustrato	19.-	10.-	38.-	20.-
Novella	19.-	10.-	38.-	20.-
Cinema Illustrazione	19.-	10.-	38.-	20.-
Piccola	17.-	9.-	35.-	18.-
Comœdia	45.-	23.-	62.-	31.-
La Donna	72.-	36.-	105.-	53.-
Ragno d'oro	5.-		10.-	

Abbonamento speciale a tutte le pubblicazioni
Italia e Col.: anno L. 215.—; sem. L. 108.—
Estero: anno L. 360.—; sem. L. 181.—

IMPORTANTE - *A coloro che si abboneranno a tutte le pubblicazioni (importo Italia e Colonie L. 215.-) verrà gratuitamente inviato - franco di porto - il volume* **Donne della Rivoluzione,** *pubblicato in edizione finissima e in vendita ovunque a* L. 30.—

N.B. I lettori residenti a Milano potranno fare abbonamenti presso le librerie Mondadori e Treves in Gall. Vittorio Emanuele e presso l'Agenzia Chiari & Sommariva, Via Dante, 7

Collezione Storica Illustrata Rizzoli

1882-1932: Per la celebrazione del Primo Cinquantenario della Morte dell'Eroe dei due mondi, verrà iniziata - entro gennaio - la pubblicazione a dispense settimanali dell'opera storica:

Vita di Giuseppe Garibaldi

Essa sarà narrata al popolo italiano, secondo i risultati delle più recenti indagini storiche, con numerosi documenti inediti, con oltre 1000 illustrazioni e grandi tavole a colori fuori testo. Tutta l'esistenza dell'Eroe, ricostruita di anno in anno, di portento in portento, nelle cospirazioni, nelle guerre, nell'intimità della sua famiglia e dei suoi amori: corsaro, marinaio, condottiero, generale, agricoltore, dittatore.

Piano generale dell'opera:

L'Eroe - La nascita - L'infanzia di Garibaldi - Cospiratore con Mazzini - In America - Garibaldi al servizio della Repubblica di Rio Grande - Anita - Guerra e famiglia - Conduttore di buoi - L'assedio di Montevideo - Ritorno in Italia (1848) - Prima campagna di Lombardia - La difesa di Roma - I combattimenti di Palestrina e di Velletri - L'assedio di Roma (giugno 1849) - Roma vinta - La ritirata di Garibaldi - La morte di Anita - Secondo esilio - Caprera - Seconda campagna di Lombardia - Intermezzi d'amore - Spedizione in Sicilia - I Mille - Calatafimi - Da Calatafimi a Palermo - Il tramonto dei Borboni - Dalla Sicilia a Napoli - Napoli - Battaglia del Volturno - L'agricoltore di Caprera - Aspromonte - Viaggio in Inghilterra - Ammiratrici di Garibaldi - Campagna del Tirolo - Mentana - La campagna di Francia - Garibaldi nella stampa popolare - Per la fratellanza dei popoli - Gli ultimi anni.

L'opera uscirà a dispense settimanali di 16 pagine ciascuna. Ogni dispensa cent. 70, in tutte le edicole. Abbonamento a tutta l'opera (50 dispense) L. 25. Sono aperti gli abbonamenti.

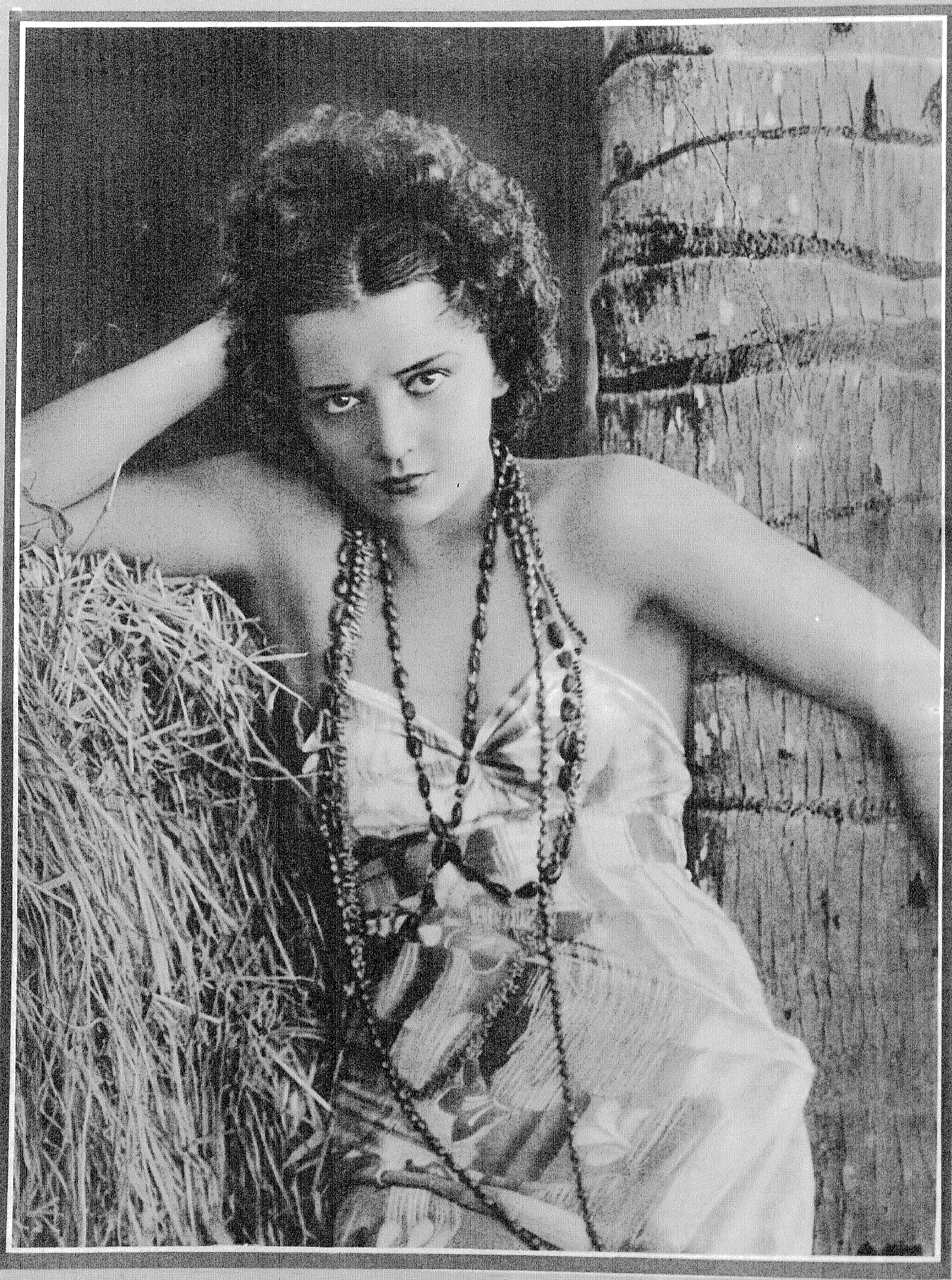
Indirizzare vaglia, francobolli, richieste di programmi e di saggi gratuiti a:

CASA RIZZOLI & C. - PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblici
per un millimetro di alte
larghezza una colonna: L. 2



Una bellezza dei mari del Sud, come apparirà in una scena del film della Fox "Il cammello nero"